ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno X - Num. 74
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 27-28 Marzo 19[illegible]
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]): Italia: anno L. [illegible], semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

AMPIA RELAZIONE DI NENNI ai deputati socialisti sugli sviluppi del Congresso di Mosca

Il capo del P.S.I. esamina le conseguenze della demolizione del mito di Stalin nei rapporti fra i due partiti dell'estrema sinistra e pone la sua candidatura a dirigere tutto il movimento operaio - Dopo le critiche di Saragat, anche Pacciardi invita Nenni a rompere il patto che lo lega ai comunisti ed a riacquistare la sua totale autonomia politica se non vuole giustificare il sospetto di essere «il battistrada del P.C.I.»

ROMA, martedì sera.

L'attenzione dei politici è rivolta alla riunione dei deputati socialisti convocati per oggi a mezzogiorno in un'aula di Montecitorio. Ad essi Nenni farà un'ampia relazione sugli sviluppi che il congresso di Mosca può avere nei rapporti fra i due partiti dell'estrema sinistra. Ed è una relazione che sarà ascoltata con particolare interesse dai deputati socialisti: essi hanno trascorso la fine di settimana nei loro collegi e possono quindi riferire al capo del loro partito l'umore della base, il disagio che da molte parti si sente verso i cugini comunisti, e il disorientamento di molti dopo l'improvviso mutare degli avvenimenti.

I socialisti nenniani si rendono conto che, più ancora dei loro compagni comunisti, essi hanno polarizzato l'attenzione e l'attesa degli ambienti politici. Togliatti e i suoi hanno preso ormai la propria strada che è quella di sempre, di fedeltà assoluta alla politica voluta da Mosca; e perciò il loro atteggiamento è già scontato. Rimane solo da vedere come il nuovo corso della politica comunista ha influenzato e in che misura i rapporti con i socialisti. Nenni pare anche lui nel più grande imbarazzo; egli ha l'orecchio attento a tutte le critiche che sono state mosse alle luci e alle ombre del congresso di Mosca. Finora le conclusioni appaiono incerte, è evidente che egli attenda di conoscere gli umori della sua base. Oltre alla riunione dei deputati socialisti di stamane, un più attento e approfondito bilancio della situazione i socialisti faranno nel Comitato centrale del P.S.I. convocato per i giorni 9 e 10 aprile: «quell'organo nel quale si assommeranno tutte le critiche e si prenderanno le più responsabili decisioni».

Tra i deputati socialisti si sono già avute reazioni non del tutto positive all'articolo di Nenni e all'impostazione che egli ha dato alla contrapposizione tra marxismo-leninismo e la via democratica per il socialismo che sono due cose — come ha notato Saragat — opposte e contraddittorie. E al riguardo è da rilevare che alcuni deputati socialisti hanno mostrato di condividere apertamente l'apprezzamento del «leader» socialdemocratico, mentre altri non hanno fatto mistero del loro malcontento per il passo dell'articolo di Nenni col quale si ammoniscono i parlamentari del P.S.I. «contro la tentazione di trarre profitto dalle difficoltà dei compagni comunisti».

Lo stesso Nenni si sarebbe reso conto della necessità di un chiarimento in proposito; egli avrebbe dichiarato di aver dovuto agire come ha agito in seguito ad esplicita e insistente richiesta dell'on. Togliatti che ne avrebbe fatto addirittura una condizione essenziale per il mantenimento del patto d'unità d'azione dei due partiti. Ma Riccardo Lombardi, il vice-presidente della Camera Targetti, lo stesso vice-segretario del partito Pertini, e Basso e Sansone e tutti gli altri del vecchio «centrismo socialista» condividono l'atteggiamento del segretario del partito?

Altre critiche si sono appuntate verso Nenni e più distanziate verso Togliatti dagli ambienti democratici. Di Saragat si è già accennato. Dopo la netta presa di posizione di Matteotti, Saragat ha posto su un piano storico i rapporti fra comunisti e socialisti per fare risaltare gli errori nei quali il segretario del P.S.I. è caduto. «La sua mentalità leninista gli impedisce di capire che senza socialismo non c'è vera libertà, senza libertà non c'è socialismo. Una sola via è quella del socialismo, ed è la via della libertà».

Anche Pacciardi ha chiesto a Nenni di essere chiaro nelle sue decisioni: «Proclami senza infingimenti la rottura del patto d'unità d'azione con i comunisti e riacquisti la sua totale autonomia politica. Altrimenti giustifica il sospetto di essere il battistrada del partito comunista nella "nuova via per instaurare una società socialista" di tipo sovietico».

Ma appunto su questo discorso del socialismo e della libertà i comunisti, sviluppando una polemica con La Malfa, replicano oggi piuttosto fiaccamente; ed anzi, dalle reazioni di codesta polemica fra i comunisti e i socialisti si possono trarre conclusioni, per molti aspetti interessanti. La Malfa aveva detto: «Non è la via con la quale il comunismo tenta di arrivare al potere, è l'uso che fa quando c'è arrivato: e questo noi lo conosciamo». In tal modo — rispondono i comunisti — La Malfa e chi si schiera su quelle posizioni «negano proprio ciò di cui oggi si discute: la possibilità di nuove vie di passaggio al socialismo». Quali sarebbero queste nuove vie? I comunisti lo spiegano con un certo ingenuo candore: «Nuove vie che riguardano sia il mezzo per la conquista della maggioranza, sia i mezzi attraverso i quali si eserciterà il potere popolare, sia la condizione perchè tale possibilità si realizzi: l'unità attorno alla classe operaia di tutte le forze che vogliono un rinnovamento in senso socialista della società italiana».

Sono appunto questi mezzi «attraverso i quali si eserciterà il potere popolare» che lasciano perplessi. Nenni più semplicemente aveva detto: «Noi dobbiamo trovare i mezzi per essere maggioranza, ma dobbiamo poter ritornare minoranza quando non fossimo più maggioranza». E perciò la risposta che i comunisti danno a La Malfa vale anche per Nenni; e non si può dire che sia una risposta tranquillante quale il leader socialista si attendeva.

L'on. Nenni, rispondendo a taluna delle critiche mossegli, accentua un certo qual distacco dai cugini comunisti più ancora di quanto non abbia fatto nel suo articolo. Evidentemente egli non può dare nessuna risposta a quelli che gli continuano a domandare s'egli «si stacca o non si stacca dai comunisti». Ma si compiace apertamente di un giudizio di «Le Monde» che ha scritto essere l'articolo di Nenni «un serio ammonimento per i dirigenti del P.C.I.». Ma v'è di più. I repubblicani avevano chiesto: «Sono in grado i socialisti di condizionare lo sviluppo in senso democratico di tutto il movimento operaio italiano?». Nenni si displace che proprio questo interrogativo sia stato lasciato cadere dagli ambienti politici. «Un sì o un no dato oggi a quell'interrogativo — dice ancora Nenni — avrebbe ben poco valore: solo i fatti concreti, gli avvenimenti futuri potranno rispondere. Oggi si può soltanto rassicurare dell'impegno del P.S.I. in quella direzione».

In sostanza Nenni pone ora apertamente la sua candidatura a dirigere il movimento unitario della classe operaia. Scavalca evidentemente Togliatti e intanto lancia un invito verso Saragat. «Le prossime elezioni amministrative — ha detto il socialista Tolloy — costituiscono una nuova occasione per ritentare sia nel corso della campagna elettorale che nella formazione delle maggioranze consiliari, la possibilità di una convergenza popolare e democratica». Evidentemente nella «convergenza» sono per ora inclusi anche i comunisti. Ma non si può neanche escludere che qualcosa si muova nell'altro senso. Troppo malumore bolle nella pentola socialista e molti sono i richiami della base perchè la Direzione del P.S.I. possa trascurarli.

Pellecchia

Violente dimostrazioni di studenti ad Atene

Durante una manifestazione di protesta contro la politica seguita dal Governo di Londra, gli studenti di Atene hanno frantumato a sassate i vetri degli autobus appartenenti a una società inglese di trasporti. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il «campionissimo» risponde al dott. Locatelli

COPPI: "Mio figlio deve restare con me„

Triste, nervoso, depresso, il corridore ha dichiarato ai giornalisti di Napoli: "Non mi arrenderò mai, non posso arrendermi. Spero che gli avvocati trovino una soluzione per Angelo Fausto. Io mi batterò sino all'ultimo: un figlio è assai più di una maglia rosa„

Napoli, martedì sera.

Fausto Coppi è a Napoli da ieri per il Giro della Campania, che giovedì prossimo correrà con i maggiori assi del ciclismo. Il «campionissimo» è apparso a tutti quanti lo hanno avvicinato, triste, nervoso e malinconico. E' evidente che egli attraversa un momento di grande depressione per la recente vicenda riguardante la paternità del piccolo Angelo Fausto.

I giornalisti che lo hanno avvicinato ieri sera, dopo l'allenamento che Coppi ha compiuto approfittando di una schiarita del cielo, gli hanno posto — con molta delicatezza — qualche domanda sull'atteggiamento che egli intende tenere, dopo l'annuncio che il medico di Varano Borghi non ha iniziato la pratica per il disconoscimento del bimbo.

«Mi chiedete quali novità vi sono nella dolorosa questione. Per ora nessuna. Comunque io spero. Forse gli avvocati troveranno una soluzione, e sono convinto che prima o poi la spunterò. E' probabile che fra qualche giorno vi possa essere qualche novità consistente. Quel che è certo è che mio figlio deve restare nella mia casa. Mi batterò fino all'ultimo perchè Angelo Fausto non mi sia tolto. Io non mi arrenderò mai, non posso arrendermi. Un figlio è un figlio: è assai più di una maglia rosa».

Il corridore nascondeva la sua profonda irritazione. Già domenica era sconvolto, e ciò per un incidente accadutogli a Rosarno, in provincia di Reggio, mentre seguiva in auto il Giro della Calabria.

Un gruppo di sportivi, delusi per il ritiro di Coppi dalla gara, appena il «campionissimo» nella sua automobile passava rasente la folla, lo investiva di insulti. Uno dei tifosi, il serio Antonino La Torre, offendeva Coppi con frasi così volgari e ingiuriose che il corridore precipitatosi dalla vettura, gli sferrava un violento pugno.

c. g.

Coppi con Angelo Fausto, il bimbo protagonista della nuova vicenda

RIPRESO IL PROCESSO PER I FATTI DI PARTINICO

Udienza decisiva per le sorti di Danilo Dolci e degli altri imputati

Davanti ai giudici depongono gli accusatori e i testi a difesa fra i quali alcune personalità della cultura - La sentenza prevista per domani o venerdì

Nostro servizio particolare

Palermo, martedì sera.

Per Danilo Dolci oggi è una giornata importante, forse quella decisiva. Non si arriverà alla sentenza, perchè i giudici saranno posti in condizione di decidere soltanto domani o al massimo venerdì; ma saranno presi in esame quasi tutti i testimoni. Come dire, cioè, che sarà ricostruita nei minimi particolari, da quelli materiali a quelli psicologici, la situazione che si verificò la mattina del 2 febbraio scorso alla «Trazzera» di Partinico. E' da questa ricostruzione che praticamente dipende il destino di Danilo Dolci.

La prima voce, stamane, è quella degli accusatori. Sono quattordici in tutto: il vice-Questore Tommaso Di Giorgio, il commissario di P. S. dott. Giuseppe La Corte, il sottotenente di P. S. Vincenzo Cosentino, il tenente dei carabinieri Giovanni Petrolito e gli altri agenti e carabinieri che impedirono allo scrittore triestino di condurre a termine il suo «sciopero alla rovescia».

Quali sono le accuse più gravi che pendono sul capo di Danilo Dolci? Due soprattutto: avere offeso l'onore e il prestigio dei tutori dell'ordine, dicendo loro che «chi va contro di noi lavoratori è un assassino» e avere osato colpire con calci i carabinieri e gli agenti che lo stavano traendo in arresto.

In che cosa consista la propria difesa, Danilo Dolci l'ha spiegato abbastanza chiaramente sabato ai giudici: «E' tutto frutto di un equivoco. Io ho detto soltanto: "Chi impedisce di lavorare è un assassino", e feci appello allo spirito e alla norma della Costituzione. Io non ho opposto alla polizia e ai carabinieri alcuna resistenza attiva. Ho seguito l'esempio di Gandhi. Mi sono seduto in terra ed ho aspettato che mi prendessero di peso e che mi portassero via. Non ho colpa se sono forte e robusto, e se quindi gli agenti e i carabinieri hanno faticato con me per prendermi. Se avessi voluto ribellarmi, sarebbero certamente accaduti incidenti».

Quale è la tesi, invece, degli accusatori? Che Danilo Dolci, quando gli venne intimato di allontanarsi e di rinunciare allo sciopero alla rovescia, andò in [illegible], pronunciò la frase incriminata e, quando gli agenti e i carabinieri andarono a prenderlo, si ribellò.

«La prova — hanno sostenuto gli accusatori in istruttoria e quasi certamente confermeranno oggi — è data dal fatto che, nella foga, i pantaloni di Danilo Dolci furono strappati da coloro che cercavano di afferrarlo».

Da quale parte è la verità? In questa situazione, nel tentativo di ristabilire l'equilibrio (Danilo Dolci, a sostegno della sua tesi, può disporre soltanto di testimoni che siedono sul suo medesimo banco di imputati, per avere partecipato ad una riunione non autorizzata, e sulla cui attendibilità, quindi, i giudici possono avere dei dubbi) i difensori hanno ritenuto di far venire a Palermo alcuni uomini di cultura, coi quali lo scrittore ebbe dei contatti, per illustrare al Tribunale quale sia la vera personalità del Dolci.

«E' un uomo — dovranno dire, press'a poco, Ignazio Silone, Carlo Levi, Norberto Bobbio, Elio Vittorini, Vittorio Gorresio — assolutamente alieno da qualsiasi tipo di violenza. Egli aveva spiegato in precedenza a tutti noi il suo programma, con il quale intendeva richiamare l'attenzione delle autorità sulla zona di Partinico. In questo programma, studiato e concordato nei minimi particolari, non si faceva cenno ad alcun gesto di forza».

L'udienza si è iniziata con la escussione del dott. Tommaso Di Giorgi, vice questore di Palermo, che era al comando delle forze dell'ordine durante i fatti di Partinico. Il teste precisa di essere arrivato sul posto quando già gli avvenimenti erano per dire così precipitati. «Ho incontrato — ha proseguito — il Dolci accompagnato da due guardie; lo diffidai a non tornare sul posto dove si trovavano ancora i partecipanti allo sciopero alla rovescia, spiegandogli che si trattava di una manifestazione non autorizzata e pertanto illegale. Il Dolci rispose: «Non lo prometto; [illegible] se può. Chi è contro di noi è un assassino».

Il dott. Di Giorgi precisa che il Dolci cercava di svincolarsi dalla stretta delle guardie dando qualche strattone e alcune pedate. «Mentre lo invitavo ad allontanarsi — prosegue il teste — il Dolci e gli altri gridavano che l'art. 4 della Costituzione stabilisce il diritto al lavoro. Ho risposto che quel lavoro che loro avevano iniziato era illegale e che oltre all'art. 4 avevo una legge da far osservare che per me era quella vigente».

Guido Guidi

Danilo Dolci durante l'interrogatorio nel Tribunale di Palermo. (Telefoto)

Il legale è pronto a intraprendere l'azione

Alessandria, martedì sera.

Fausto Coppi non è [illegible] ancora in contatto con il suo difensore avv. [illegible] di Alessandria — dopo la decisione del dott. Enrico Locatelli di non assumere alcuna azione per disconoscere il piccolo Angelo Fausto — perchè tuttora trattenuto a Napoli per impegni professionali. Ci siamo rivolti questa mattina all'avvocato Ballestrero, il quale ci ha confermato il suo accorato stupore circa il comportamento del medico di Varano Borghi. D'altra parte, come si è detto, nessun colloquio diretto ha avuto in questi ultimi giorni con il Campionissimo nè con l'avv. Oldrini di Varese, patrono della signora Giulia Occhini.

E' certo ad ogni modo che un'azione verrà intrapresa in comune, e sollecitamente posta in atto perchè il bambino continui a crescere a Villa Carla nè possa essere sottratto alla madre, in relazione alla decisione del Tribunale civile di Varese che pronunciando la sentenza di separazione dei coniugi Locatelli per colpa della moglie, affidava i figli Loretta e Maurizio alle cure paterne.

A quanto ci risulta, la signora Occhini deve avere conservato il domicilio legale nel comune di Varano Borghi, luogo di residenza del marito. Benchè di fatto la signora Giulia da circa due anni abbia abbandonato quel tetto, non ha ancora un nuovo domicilio anagrafico, che dovrebbe essere il comune di Novi Ligure ove effettivamente risiede. Sistemata così la sua posizione domiciliare, si ritiene di poter facilitare la pratica legale che verrà iniziata, e cioè la permanenza del bimbo accanto alla madre.

A proposito del mancato intervento legale del dott. Locatelli per il disconoscimento del piccolo, alcuni hanno segnalato come Angelo Fausto raggiunta la maggiore età possa scegliersi una nuova paternità. Su questo delicato argomento il Procuratore della Repubblica di Alessandria — che ha istruito a suo tempo tutta la complessa istruttoria nei confronti di Fausto Coppi e della signora Giulia Occhini — ha precisato che non esiste nella nostra legislazione una procedura legale che consenta ad un figlio di promuovere causa per disconoscimento paterno.

E' solo il padre che, ritenendo illegittimo un figlio nato dalla propria moglie, può iniziare tale azione allegando le necessarie prove. Anche ammettendo per ipotesi che al figlio adulterino venisse concessa quella pratica legale, tuttavia egli non potrebbe essere riconosciuto da alcuno e quindi sarebbe figlio illegittimo, senza padre e senza madre.

ULTIMISSIME

Arrestati a Mosca quattro amici di Malenkov

LONDRA, martedì sera.

Secondo il «Daily Mail» di stamane, il «leader» del partito comunista sovietico, Krusciov, ha approfittato dell'assenza di Malenkov dalla Russia, per liquidare, destituendoli e facendoli arrestare, quattro amici dell'attuale ministro per le centrali elettriche. Si tratterebbe di: V. M. Adrianov, segretario della federazione comunista di Leningrado; F. A. Mamonov, alto funzionario del partito ad Alma Ata, nel Kazakistan; V. M. Frans, dirigente federale di Molotovsk, e P. I. Titov, ex-primo segretario della federazione comunista della Crimea.

Il giornale, che afferma d'aver avuto questa notizia da fonte «autorevole», precisa che tutti e quattro questi personaggi erano anche membri del Comitato Centrale del partito comunista dell'U.R.S.S., ma non sono stati rieletti dal 20° Congresso.

Il «Daily Mail» afferma ancora che Malenkov avrebbe ricevuto l'ordine di troncare le sue visite alle città inglesi e fare ritorno in patria. A suo tempo era stato detto che Malenkov si sarebbe trattenuto in Gran Bretagna fin verso il 6 o il 7 aprile.

Vincono alla lotteria trecentocinquanta milioni

Sidney, martedì sera.

La più grande lotteria del mondo, dotata di un primo premio pari a 350 milioni di lire, è stata vinta da un gruppo di nove persone che qualche tempo addietro si erano riunite in una comitiva denominata «La gente felice». L'estrazione della lotteria è avvenuta a Hobart, in Tasmania. Erano stati venduti cinquemila biglietti da cento sterline australiane l'uno, corrispondenti a 180.000 lire.

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

	26	27
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 10	99 10
[illegible]	78 [illegible]	78 50
[illegible]	78 [illegible]	78 60
[illegible]	90 [illegible]	91 10
[illegible]	90 90	91 20
[illegible]	94 [illegible]	94 —
[illegible]	94 1[illegible]	94 [illegible]
[illegible]	70 [illegible]	70 [illegible]
[illegible]	70 [illegible]	71 —
[illegible]	89 —	89 35
[illegible]	89 10	89 45
[illegible]	85 80	85 80
[illegible]	96 60	96 70
[illegible]	96 —	95 90
[illegible]	95 60	95 55
[illegible]	95 15	95 05
[illegible]	95 05	94 95
[illegible]	95 10	95 025
[illegible]	85 15	85 —
[illegible]	85 50	86 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	99 —	98 65
[illegible]	160 —	[illegible]
[illegible]	97 50	97 —
[illegible]	112 60	112 50
[illegible]	88 90	88 85
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	84 85	84 85
[illegible]	94 20	94 90
[illegible]	96 50	96 90
[illegible]	94 70	94 75
[illegible]	90 —	89 70
[illegible]	94 —	93 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	104 75	104 85
[illegible]	105 35	105 05
[illegible]	101 20	102 —
[illegible]	101 20	102 —
[illegible]	102 90	102 90

	26	27
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	100 —	100 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	100 25	100 50
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	99 35	99 35
[illegible]	99 —	99 25
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	98 75	99 30
[illegible]	94 40	94 40
[illegible]	94 50	94 50
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	19.175	19.050
[illegible]	16.950	16.950
[illegible]	5475	5475
[illegible]	1698	1684
[illegible]	2475	2490
[illegible]	605 —	600 —
[illegible]	1325	1325
[illegible]	1139	1142
TRASPORTI		
[illegible]	60 50	62 —
[illegible]	56 —	56 —
[illegible]	15.150	15.100
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1425	1422
[illegible]	289 —	[illegible]
[illegible]	907 —	903 —
[illegible]	3160	3160
[illegible]	765 —	762 —
[illegible]	2395	2360
[illegible]	2780	2780
[illegible]	575 —	570 —
[illegible]	901 —	901 —
[illegible]	3180	3180
[illegible]	1391	1387
[illegible]	1301	1297
METALMECCANICI		
[illegible]	1450	1443
[illegible]	19 —	19
[illegible]	1400	1390
[illegible]	416 —	413 —

	26	27
[illegible]	720 —	720 —
[illegible]	247 —	260
[illegible]	1015	1015
[illegible]	575 —	575 —
TESSILI		
[illegible]	1586	[illegible]
[illegible]	2640	2640
[illegible]	10.030	10.030
[illegible]	180 —	188
[illegible]	170 —	170
CHIMICI		
[illegible]	1430	1454
[illegible]	2045	2040
[illegible]	1480	1480
[illegible]	2495	2477
[illegible]	1405	1408
[illegible]	306 —	310
[illegible]	1796	1796
[illegible]	344 —	340 —
[illegible]	5950	5950
MINERARI		
[illegible]	2676	2680
[illegible]	2875	2853
[illegible]	19.000	18.000
[illegible]	7240	7275
IMMOBILIARI		
[illegible]	1730	1730
[illegible]	9000	9000
[illegible]	3825	3800
[illegible]	5775	5675
[illegible]	725 —	720 —
ALIMENTARI		
[illegible]	1070	[illegible]
[illegible]	84 50	[illegible]
[illegible]	2190	2170
[illegible]	38 —	27 —
DIVERSI		
[illegible]	450 50	451 —
[illegible]	[illegible]	5375
[illegible]	12.190	12.190
[illegible]	32.000	32.000
[illegible]	650 —	675 —
[illegible]	2973	2968
[illegible]	5050	5050

La riunione odierna presenta un significato molto modesto. La mancanza di affari è visibile fin dall'apertura. La quota risulta sostanzialmente resistente, per quanto gravata da una misurata prevalenza di realizzi: nella fase conclusiva della riunione, cioè in sede di compilazione del listino, il mercato presenta un modesto regresso, esteso alla maggior parte delle voci. Notevole il rialzo delle Venchi Unica, attraverso scambi attivi che monopolizzano l'attenzione operativa della giornata.

Titoli di Stato nel complesso invariati. Dopoborsa ben tenuto.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6375-6415; marengo 4600-4650; sterlina unit. 1680-1700; dollaro carta 631-635; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 157-161; oro fino 715-725; argento 20-20,60.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,87; Canadà 625,50; Svizzera libero 145,61; Svizzera accordo 143,10; corona danese 90,60; corona norvegese 87,66; corona svedese 120,72; fiorino olandese 164,48; franco belga 12,5625; franco francese 178,15; sterlina 1754,875; marco germanico 149,58.

A MILANO

Milano, martedì sera.

Nessun nuovo elemento essendo intervenuto a modificare la situazione, anche la seduta di stamane si è svolta in tono dimesso, con una più accentuata scarsità di scambi e intonazione svogliata. Per quasi tutta la durata della riunione la linea dei prezzi si è mantenuta resistente. Al listino, invece, le contrattazioni si rianimavano alquanto ma subivano l'influsso negativo di un'offerta diffusa che obbligava i prezzi a retrocedere di una frazione. Fra le poche eccezioni alla regola comune a tutti i valori, sono da segnalare le Lepetit che, analogamente alla vigilia, recuperavano un'altra frazione. Nel settore del reddito fisso, resistenti i Buoni Novennali, piuttosto offerte le Opere e, in genere, i valori garantiti.

Ecco i prezzi: Generali 18.990; Fibre 2430; Viscosa 1568; Finsider [illegible]; Montecatini 2851; Ansaldo 750; Centrale 9150; Fiat 1438; Nebiolo 18,90; Edison 2880; Sip 1422; Terni 288; Unes 770; Stet 2390; Romana Zuccheri 1040; Anic 1466; Saffa 1802; Italgas 1428; Rumianca 1413; Burgo 12.190; Italcementi 13.000; Pirelli 2965; Pirelli e C. 2660.

Nove persone sorprese in una bisca clandestina

Biella, martedì sera.

La polizia la scorsa notte, dopo lunghi appostamenti disposti dal commissario capo dott. Gramellini, ha effettuato una «sorpresa» in un alloggio situato all'ultimo piano dell'edificio n. 1 di piazza Santa Marta, in pieno centro, cogliendo in flagrante numerosi frequentatori di una bisca clandestina.

In una delle camere, attorno ad un tavolo ricoperto dal tappeto verde, nove persone stavano giuocando alla «roulette». L'arrivo della polizia le ha colte di sorpresa, di modo che non hanno nemmeno potuto tentare di far sparire le «fiches». I nove giuocatori d'azzardo sono stati condotti al commissariato di P.S. per la stesura dei verbali e solo nelle prime ore del mattino sono stati rilasciati.

CRONACA CITTADINA

La fortuna è arrivata al sabato sera, sulle ali di un sogno stravagante

Una vincita di 14 milioni al banco lotto di via Mazzini

Un uomo alto, bruno ed elegante aveva giocato 3000 lire su un terno secco ed altre 3000 su un terno per tutte le ruote - I numeri 29-52-58 sono usciti puntuali - Il vincitore mantiene l'anonimo: per l'incasso ha fatto presentare le bollette da un funzionario di banca - Ogni settimana puntava somme considerevoli

Il lotto si è preso una clamorosa rivincita sul totocalcio. Mentre il popolare gioco dell'1, x, 2 non distribuisce da qualche settimana che striminzite quote che a volte non raggiungono il milione, un giocatore per ora anonimo intascherà oltre 14 milioni di lire per avere azzeccato nell'estrazione del 17 marzo tre numeri usciti sulla ruota di Torino. La giocata è stata fatta al botteghino del lotto n. 8 di via Mazzini 5, di cui è gerente il settantreenne Antonino Cammarata.

Da qualche mese un signore sulla quarantina, alto, bruno, sempre ben rasato e vestito con ricercatezza, si presentava allo sportello del botteghino per effettuare puntate variabili da 1000 a 3 mila lire. Venerdì della scorsa settimana ricomparve come al solito. Aveva deciso di giocare tremila lire su un terno secco per la ruota di Torino e tremila lire con i medesimi numeri su un terno per tutte le ruote.

L'impiegata del b. nco lotto di via Mazzini, signorina Maria Bracali abitante in via Tripoli 177, compilò le due ricevute, ritirò il danaro e consegnò le bollette al misterioso signore che con un sorriso salutò e si allontanò.

Questa operazione aveva richiesto in tutto meno di cinque minuti. Ma durante la breve sosta nell'ufficio l'individuo, solitamente taciturno, scambiò poche parole con l'impiegata e con altri giocatori che attendevano il loro turno. Alla signorina Bracali sembra di ricordare che il vincitore dei 14 milioni abbia detto che puntava sui tre numeri e aveva deciso di raddoppiare la somma solitamente giocata in seguito ad un bizzarro sogno.

Altre persone hanno riferito che egli raccontò succintamente che cosa aveva visto nel sonno. «Sarà stato soltanto effetto di una cattiva digestione — disse sorridendo — ma l'altra notte ho sognato una grossa scimmia a cavallo che ad un tratto mettopa le ali e si lanciava all'impazzata contro una tavola pitagorica larga come uno schermo panoramico, di quelli che si usano ora nei cinematografi. L'orribile bestia (mi parve un orang-outang) effettuò tre picchiate, come un aeroplano, sulla tavola pitagorica e con le zampe vi praticò dei buchi. Scomparsa la scimmia, nel mio sogno è entrata una donna bellissima. Con una bacchetta lunga come quelle che si usano nelle scuole mi indicò il quadrante su cui, come per incanto, al posto dei buchi erano apparsi i numeri 29, 52, 58. Mi svegliai impressionatissimo, la fronte imperlata di sudore. Chissà mai perché avevo sognato una scimmia io che di scimmie non ne vedevo da anni! Dopo un po' mi riaddormentai. Il giorno dopo il sogno mi tornò alla mente e, cosa strana, di tutti i particolari quelli di cui mi ricordavo con più chiarezza erano proprio i tre numeri. Non sono superstizioso; tuttavia, data la stranezza del sogno mi sono lasciato tentare a giocarli».

Alcune vecchiette che erano nel locale quando il signore uscì cominciarono a commentare fra di loro il bizzarro racconto. Ma nessuna pensò di giocare i tre numeri. Il sogno raccontato dal misterioso signore venne da esse interpretato, cabala alla mano, in modo molto diverso di quanto non avesse fatto lui. Furono così formati altri ambi ed altri terni che però non sono usciti.

Dall'urna sabato 17 marzo il ragazzino bendato estrasse invece per primo il 58 poi il 29 e infine il 52 sulla ruota di Torino. Con il terno secco la vincita sarà di 12 milioni 750 mila lire. A questi dovrà essere aggiunto 1 milione 337 mila lire realizzate con il terno giocato per tutte le ruote. Il totale della vincita salirà così a 14 milioni e 87 mila lire.

Il fortunato scommettitore non è più comparso nel botteghino di via Mazzini 5. Al posto suo si è fatto vivo, invece, un funzionario della Banca Commerciale Italiana. Egli ha presentato al gerente signor Cammarata, le due bollette vincenti per il controllo. L'operazione è stata semplicissima: non vi potevano essere dubbi, effettivamente i due pezzetti di carta valevano ora più di 14 milioni di lire. Compiuta la verifica il funzionario di banca se n'è andato. Probabilmente ha pensato, o penserà egli stesso, ad incassare la vincita per conto del cliente, assicurandogli così l'incognito.

Il finora è riuscito nel suo intento. Realizzata la vincita non solo ha incaricato una Banca di riscuoterla, ma per evitare di essere riconosciuto da qualche assiduo del botteghino di via Mazzini 5, è scomparso addirittura dalla zona. «Quasi tutti i giorni — ha detto una donna — lo incontravo sul mezzogiorno in via Lagrange. Da sabato 17 non l'ho più visto».

La signorina Bracali, a sua volta, ha affermato che il misterioso individuo da dieci giorni non ha più messo piede nel botteghino del banco lotto.

Il fatto che il fortunato signore frequentasse il botteghino di via Mazzini e fosse notato sovente in quei paraggi, induce a ritenere che abiti nella zona.

Antonino Cammarata al banco del suo botteghino

Avvelenato in bottega con il gas

Un giovane calzolaio, Carlo Lesana, di 29 anni, abitante in via Bernardino Galliari 4, stamane ha corso il rischio di morire avvelenato al deschetto di lavoro nella sua bottega di corso Orbassano 3.

Era intento a riparare un paio di scarpe. Improvvisamente si sentì venire meno e, senza poter reagire, si afflosciò a terra. In quel momento nel negozio non vi era nessuno. Quanto sia rimasto privo di sensi al suolo non sa dire. Venne soccorso da una signora che era entrata nella bottega per farsi aggiustare il tacco della scarpetta.

Dato l'allarme accorrevano in aiuto passanti e proprietari dei negozi vicini. Portato all'ospedale Mauriziano, il Lesana è stato ricoverato in osservazione per avvelenamento da gas. Le esalazioni tossiche erano defluite da un fornelletto che il Lesana aveva nel retrobottega. Probabilmente si tratta di un guasto perchè i rubinetti erano chiusi.

Dormiva nel retro: lo sveglia il fragore dei cristalli

Dal negozio vede la mano del ladro

Audace colpo alle quattro di stamane in via Accademia Albertina - Gli svaligiatori sono fuggiti in automobile, ma si conosce la targa della macchina

L'attività dei ladri va aumentando in misura allarmante: nel giro di quattro giorni sono stati denunciati alla polizia una rapina ed una decina di furti. Nella notte fra domenica e lunedì i malviventi sono entrati in quattro alloggi servendosi di chiave falsa: stamane all'alba hanno dato l'assalto ad un negozio di ottica in pieno centro cittadino.

Il negozio preso di mira dai ladri è in via Accademia Albertina 3; ne è proprietario il signor Germano Sacchetto. Egli aveva lavorato tutto il giorno e, dopo cena, si era fermato in negozio perchè aveva ancora molte ordinazioni di clienti che doveva assolutamente eseguire per oggi. Verso le ore 22 abbassò le serrande della vetrina, spense le luci del negozio e si ritirò nel retrobottega dove continuò a lavorare.

Stremato dalla stanchezza, verso le 4,30 si appisolò sul suo banco. Da mezz'ora se ne stava con il capo appoggiato sul tavolo fra le braccia, quando fu scosso dal fragore di vetri che andavano in frantumi. Aprì gli occhi e assonnato si guardò attorno. Non notò nulla di allarmante e credette di avere sognato.

Già stava per rimettersi a dormire quando un nuovo rumore lo svegliò completamente: qualcuno — ora ne era ben certo — stava tentando di rubare le macchine fotografiche esposte in vetrina. Il rumore dei cristalli infranti non era stato un sogno.

Balzò in piedi e di corsa entrò nel negozio immerso nella penombra. Guardò verso la vetrina e vide un braccio penetrare attraverso le larghe maglie della saracinesca, allungarsi verso le macchine, afferrarne una e ritirarsi. Prima che riuscisse ad aprire la porta del negozio il braccio ripetè l'operazione.

Urlando a pieni polmoni il signor Sacchetti uscì in strada, pronto ad ingaggiare la lotta con il ladro. Ma quello non aveva voluto correre rischi: vistosi scoperto era salito velocissimo su una nuova «1100», ferma davanti al negozio ma con il motore acceso, al cui volante era un suo compare. L'auto partì subito velocissima, ma non tanto che il signor Sacchetti non riuscisse a leggerne i numeri della targa.

Per non dimenticarseli se li segnò su un taccuino, poi entrò nel negozio e fece un rapido inventario. Constatò che gli erano state rubate solo due macchine per il valore complessivo di 180 mila lire. Quindi telefonò alla «Celere» che inviò una camionetta sul posto. Gli agenti effettuarono una lunga battuta nella zona.

Più tardi le indagini sono state assunte dal Commissariato di polizia Castello; si ritiene che il rilevamento dei numeri di targa dell'automobile difficilmente potrà portare all'individuazione dei ladri; è molto probabile, infatti, che costoro si siano serviti, per compiere il colpo nel negozio di via Accademia Albertina di un'automobile rubata a Vercelli.

Un funzionario della Questura è partito stamane per quella città, nella speranza di poter identificare la macchina. All'operazione collabora la polizia stradale.

La vetrina è stata sfondata con un colpo di mattone. Sul terreno, davanti al negozio di ottica, sono ancora visibili le tracce lasciate dall'auto dei ladri nella brusca partenza.

Echi di cronaca

BERLITZ (iscrizioni corsi serali inglese) e corsi diurni diverse lingue. Lezioni private. Tradut. Berlitz 8, Teresa 3 - Tel. 553-970.

NEL VOSTRO INTERESSE!!... Prima di comperare, visitate i nuovi grandiosi magazzini del Mobilificio San Domenico, via San Domenico 3 ang. via Milano. Facilitaz.

ESCARGOT CLUB
Via Volta 8 - Porta Nuova
Ore 21,30: «Serata referendum».

Per uno scambio tram contro tram

Anche una vettura del "10„ deraglia in piazza Solferino

Uno spettacolare scontro tra due vetture tranviarie è avvenuto stamattina verso le 10,30 nei pressi del deposito S. Paolo. L'incidente poteva avere gravi conseguenze, perchè i due tram si sono urtati di punta provenendo da opposte direzioni.

Fortunatamente la vettura che andava verso il centro era occupata da pochi passeggeri, perchè appena partita dal vicino capolinea. Quella diretta verso la periferia si trovava pure con un esiguo numero di viaggiatori perchè a sua volta era ormai prossima alla fermata terminale.

L'urto è stato violento, appena attutito dalla brusca frenata dei due manovratori. Nonostante ciò alcuni passeggeri sono stati sbattuti sul fondo delle vetture. Quasi tutti hanno riportato contusioni ed escoriazioni. Due, che apparivano più malconci, sono stati portati all'ospedale Maria Vittoria. Si tratta di Adriano Cavalli, diciassettenne, operaio, abitante in via Battisti 18, e della [illegible] Maria Ladame, di 34 anni, dimorante in via Chaliant 35, ai quali i medici hanno riscontrato ferite guaribili in 10 giorni.

Tecnici dell'A.T.M. si sono immediatamente recati sul posto per gli accertamenti. Dai primi rilievi sembra che l'incidente sia stato provocato dal cattivo funzionamento di uno scambio.

Prima del tram n. 5, partito dal capolinea verso il centro, era passata una vettura che rientrava in deposito. Dopo il transito l'ago dello scambio rimase inceppato, deviando così il tram dal suo normale binario di destra a quello di sinistra.

* Alle ore 12,30 un altro incidente tranviario ha bloccato per mezz'ora la circolazione in piazza Solferino. Una vettura della linea n. 10, a causa del difettoso funzionamento di uno scambio, è uscita dalle rotaie. Il manovratore ha bloccato i freni in tempo impedendo così che anche il carrello posteriore della vettura deragliasse. L'incidente, data la velocità ridotta del tram, non ha causato danni ai passeggeri. Si sono formate lunghe file di vetture delle linee 19, 10, 18, 3, 16 e 8.

Due «merci» si scontrano a Dora

I carri merci, dopo l'urto, si sono accavallati sul binario di corsa Milano-Torino

Un incidente per fortuna senza conseguenze si è verificato questa mattina alle ore 6,30 alla stazione ferroviaria di Dora. Due treni merci stavano eseguendo una manovra quando i vagoni di coda dei convogli — a causa del difettoso funzionamento di uno scambio — uscivano dalle rotaie, urtandosi ed accavallandosi sul binario di corsa Milano-Torino.

Il traffico rimaneva così momentaneamente interrotto. Nel frattempo stava per giungere il diretto di Chivasso. Un ferroviere si precipitava subito sulla linea agitando la bandiera rossa per indicare il pericolo.

Il macchinista del treno in arrivo, scorto il segnale di pericolo, arrestava la marcia del convoglio. Squadre di soccorso si mettevano subito all'opera per spostare i due vagoni che erano andati a finire trasversalmente sui binari. In breve l'ostacolo veniva rimosso e il transito dei treni riprendeva regolarmente. Con un ritardo di un quarto d'ora anche il diretto di Chivasso poteva entrare in stazione.

Ridda di cambiali per il fidanzato

Debiti di 50 milioni per regalare l'automobile al promesso sposo

Ci telefonano da Genova:

Dieci persone sono state denunciate al Sostituto Procuratore della Repubblica di Genova dottor Lombardo, dal dirigente della Squadra Mobile per circonvenzione di incapace, truffa, e alcuni di essi per usura. E' una vicenda, questa, che ha avuto inizio qualche tempo fa allorchè la trentaseienne Tina Fobelli, domiciliata nella nostra città e appartenente a una ricca famiglia, perduta la testa per un torinese che aveva promesso di sposarla, non seppe rispondere negativamente al «fidanzato» che le aveva chiesto un prestito di mezzo milione di lire.

Al fine di ottenere quel denaro la Fobelli non esitò ad affidarsi a una persona che le diede la somma in cambio di effetti per un milione. Giunto il momento di far fronte a questo impegno, la donna, onde pagare le cambiali di cui sopra, ne firmava altre per l'ammontare di due milioni e mezzo. Alla scadenza trovava una quarta persona «compiacente» che le consegnava i due milioni e mezzo dopo avere però preteso cambiali per cinque milioni.

Nel frattempo la Fobelli veniva indotta, sempre con il miraggio di farla uscire da quel circolo chiuso, ad avallare cambiali per parecchi milioni a un tale che avrebbe dovuto acquistare un bar. La prima parte di questa complessa quanto assurda vicenda si concludeva nel modo più bizzarro. Il «fidanzato» riusciva ad ottenere in regalo dalla futura sposa una automobile «vera», mentre la Fobelli si trovava proprietaria di un bar «inesistente».

Aveva inizio quindi il secondo atto della commedia: per ottenere i cinque milioni necessari per pagare le cambiali, la protagonista di questa vicenda finiva nell'ufficio di un altro usuraio che si offriva di scontarle in bianco cambiali per dieci milioni, rilasciandole in cambio una serie di assegni a vuoto.

Alla fine, per farla breve, la Fobelli, per mezzo milione donato allo spasimante, aveva rilasciato cambiali per circa 50 milioni. A Torino la donna ha firmato cambiali per 10 milioni contro cinque richiesti in prestito.

I familiari della signorina si sono accorti di tutto questo soltanto il giorno in cui, non potendo far fronte agli impegni, si videro arrivare in casa l'ufficiale giudiziario per mettere sotto sequestro gran parte dei mobili. Essi non hanno perso tempo: accortisi che la loro congiunta era caduta facile preda di una combriccola di avventurieri, si sono rivolti alla Squadra Mobile. Ora il dott. Lombardo dovrà esaminare attentamente il rapporto della Mobile.

PASSATEMPI

RIPORTO

	DO		FA	
DEL		VI		DEL
	DON	I	SO	
NO		A		RE,
	TI		L'	
MO	,	RIM		GO.
,	L'		MO	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Jogé.

a - a - can - sc - gna - l' - la - le - le - mo - ne - no - pian - pra - ra - re - si - ta

Soluzione del giuoco precedente
Parole crociate:
Orizzontali: 1. Rinaldo; 2. Annri - Ud; 3. Farlano; 4. Fragola; 5. Inso - Tic; 6. Ca - Hi - Ter; 7. Alitare. - Verticali: 1. Raffica; 2. In - Ara - Al; 3. Nuraghi; 4. Rigo - It; 5. Lisotta; 6. Due - Ier; 7. Odoacre.

Il linguaggio segreto

Arrivò finalmente il giorno, tanto atteso, in cui ebbi le prove che mio marito intratteneva una relazione amorosa con una nostra ex-cameriera, e così riempii una valigia, presi il treno e tornai alla casa dove avevo vissuto fanciulla, dov'erano morti i miei genitori e dove era rimasta Luisa, la mia sorella maggiore. La casa, insomma, la mia casa.

La porta mi fu aperta da una domestica azzimata, con rossetto e cipria e un grembiulino di trina da cameriera di commedia. Come mai non c'era più Onorina, la vecchia donna che mi aveva vista nascere?

Quando la nuova domestica seppe che ero la sorella della signora Luisa, mi diede notizia di Onorina: vecchia e inferma era adesso ricoverata in un ospizio di invalidi. Ma come mai Luisa non me l'aveva scritto?

— Eh, ha tanto da fare la signora! — disse con sussiego la ragazza.

Certo Luisa lavorava molto, dava lezioni di francese e di disegno alla Scuola professionale e poi a tanti privati. Guadagnava moltissimo e se ne vedevano i risultati nella raffinata e un po' presuntuosa eleganza dell'arredamento, quasi tutto mutato dai tempi dei nostri genitori sopratutto, e da quel tepore diffuso, profumato dai fiori che non mancavano mai, nemmeno in pieno inverno. Riconobbi in me il sussulto d'insofferenza che sempre mi scoteva quando [illegible] da sentivo avventarmisi contro quel profumo caldo, penetrante, violento, che ricordava la gardenia. Io correvo allora a lamentarmi dalla mamma.

— Non si può più respirare qua dentro!

La mamma era come me, preferiva i fiori di campo, quelli che hanno un profumo lieve lieve e sanno solo di campagna, ma non osava discutere con Luisa, che ci prendeva in giro e ci chiamava le signore delle camelie. Luisa, dacché il babbo era morto, aveva preso lei le redini della casa e siccome guadagnava molto disponeva tutto a modo suo. Ci volevamo un gran bene, ma non andavamo molto d'accordo nei gusti, né nel modo di vedere e di giudicare. Lei era autoritaria fin da bambina, perciò nessuno pensava a contraddirla. Pensavo che ora poteva riempire la casa di fiori fino a farla traboccare e cospargersi la persona dei profumi più costosi, quelli che vengono da Parigi. Aspettandola, mi rifugiai nella mia cameretta di fanciulla, mi spogliai della pelliccia e del cappello e mi guardai attorno con una gran voglia di piangere. Cinque anni che non la rivedevo! Sembrava la camera di una morta, con quel lettino dalla coperta bianca e tirata, il cassettone senza un ninnolo, il tappetino arrotolato in un angolo e alla parete, accanto al ritratto della mamma, quel foglio ingiallito su cui avevo scritto con la mia più bella calligrafia l'orario delle mie occupazioni: ore sette preghiere, ore sette e mezza colazione... Fu nel leggere quelle parolette sbiadite, che la mia commozione traboccò in un pianto silenzioso e Luisa mi trovò così, a capo chino, col viso umido di lacrime, le labbra tremanti.

— Sofia! Ma che bella sorpresa!

— Non so — balbettai — se per te sarà proprio una bella sorpresa...

Mi trovai avvolta nel profumo di Luisa e nella sua nuova pelliccia morbidissima. Doveva essere una pelliccia pregiata, di quelle che costano carissime, col suo lavoro Luisa poteva permettersi questo ed altro. Non mi lasciò parlare.

— Presto a tavola — mi disse. — Sembri un pulcino bagnato, hai bisogno di ristorarti, prima di tutto. Poi mi racconterai.

Fu dopo il caffè che le raccontai tutto, mentre lei faceva girare tra le dita un gran calice leggero con un dito di cognac dentro. Nell'udirmi, i suoi occhi balenavano.

— Ma sei proprio sicura del tradimento di tuo marito?

Altro, se ero sicura. Non era il primo, s'intende, ma questa volta egli aveva passato i limiti, installando la ragazza in un negozietto di pasticceria dove andava a trovarla, quasi tutte le sere.

— E lui che cosa ha detto per difendersi?

— Ma io non gli ho chiesto alcuna spiegazione!

— Non gli hai chiesto alcuna spiegazione?

Luisa posò con forza il bicchiere sulla tavola, tanto che per poco non lo ruppe e mi guardò con occhi pieni di collera.

— Ma non hai dunque sangue nelle vene? Non sei gelosa?

— Certo che sono gelosa — dissi timidamente, — lo sono moltissimo, anzi, è per questo che me ne son venuta via. Tu che cosa avresti fatto al mio posto, Luisa?

— Io? E me lo domandi? Io avrei cavato gli occhi a lui... E a lei, a lei...

Sembrava non trovar un supplizio sufficiente per lei. Poi si passò una mano sulla fronte, cercò di calmarsi, disse:

— Come siamo diverse, mia povera Sofia!

Oh, sì, eravamo diverse. Io ero sottile, minuta, bianca e pure opaca, lei splendeva negli occhi, nei denti, nei capelli, era robusta e ben fatta, ricca di carne e di sangue, con una voce calda, forte, un riso squillante, comunicativo.

— Bene — disse poi con un voluttuoso sbadiglio — sottoporremo il tuo caso al professor Patrizi, un caro collega che viene a trovarmi tutte le sere... Ti dirò anzi che ci sposeremo presto.

Arrossii, non so perché.

— Oh, Luisa, come sono contenta!

Ne aveva avuti parecchi fidanzati, Luisa... Lei mi lesse quel pensiero in fronte e disse ridendo:

— Ma questa è la volta buona.

La supplicai che per quella sera mi lasciasse andare a letto, ero così stanca! Il suo fidanzato l'avrei conosciuto l'indomani.

L'indomani mi risvegliai assai tardi, dopo un sonno lungo e chiuso, e Luisa, poiché era domenica e non aveva lezioni, era già seduta sul mio letto, in vestaglia rosea e sorrideva mostrandomi un telegramma.

— E' di tuo marito che annunzia la sua venuta per l'ora di desinare.

Scattai a sedere sul letto.

— Tu mi consiglieresti di riconciliarmi?

— Senz'altro. Festeggeremo la riconciliazione con un buon pranzetto, vedrai.

Il suo viso era roseo, gaio, sensuale. Ella amava molto i buoni cibi e i vini prelibati.

— E naturalmente ci sarà anche Patrizi.

Fu veramente un buon pranzetto. Io stessa mangiai e soprattutto bevvi, tanto che dopo dovetti andare a stendermi un poco sul letto, perché non avevo mai sopportato il vino. E stando così distesa, ascoltando gli altri che parlavano nel salotto vicino, mi stupiva che parlassero nello stesso modo, con la stessa voce calda che [illegible]. Come conoscevano tra loro quei toni! Era come se si parlassero con un linguaggio segreto. E io lo ignoravo. Era sempre stato così, fin da quando ero giovinetta. Uscivo con mia sorella, con qualche amica. In apparenza si comportavano come me, in modo corretto e riservato, quando incontravano giovanotti di [illegible] e anche ignoti. Dopo, mia sorella o la mia amica mi diceva:

— Quel tale mi ha scritto.

Oppure:

— Sai, quel tale è venuto davanti a scuola per vedermi.

Io restavo stupefatta.

— Ma che tale?

— Quel biondo, così e così...

— Ma se non vi conoscete. Se non vi siete nemmeno guardati!

Eppure avevano comunicato, si erano attirati l'uno verso l'altra, con il loro linguaggio segreto, mentre io rimanevo, fuori del gioco, chiusa nel mio piccolo mondo puro e virginale, dove non arrivavano richiami.

E anche dopo, mio marito...

— Perché sei così? — mi domandava.

— Così, come?

Non si spiegava, ma restava taciturno, con l'aria [illegible] di un creditore insoddisfatto. E, in certi momenti, avevo l'impressione che spregiasse in me l'ignoranza del male, la schifiltà per le cose basse, per il vizio, quella virtù che avevo sempre creduto essenziale agli affetti più intimi, ciò che dava [illegible] valore a ogni vita femminile.

— Ciò che tu mi hai insegnato, mamma — dissi alzando gli occhi al suo ritratto. — Ma il linguaggio segreto non me l'hai insegnato... Forse non lo conoscevi neanche tu.

Tutta la sua vita mi tornava alla mente, le sue lunghe preghiere, i suoi silenzi, la sua dolce riservatezza. E a un tratto mi parve di [illegible] rispondere: [illegible]. Ma [illegible] l'amore [illegible] accettato il mio posto, i miei limiti, il mio destino [illegible] al fog- [illegible].

Sopraffatta da una tenerezza che non avevo mai provata nemmeno per lei, piansi a lungo, ma dolcemente, in silenzio e poi promisi a me stessa:

— Accetto anch'io il mio destino. Sarò quella che sono. E non fuggirò mai più di casa.

Quando mia sorella aprì la porta, mi trovò che chiudevo la valigia.

— Pronta per la partenza?

— Pronta. E scusa per il disturbo.

Le passai davanti calma e sorridente e andai verso mio marito.

Carola Prosperi

Dawn Addams, la graziosa sposa del principe Vittorio Massimo, si accinge a partire per Londra ove prenderà parte al nuovo film di Charlie Chaplin: «Il re di New York». L'obiettivo l'ha colta sorridente col figlio Stefano

UN INCREDIBILE EPISODIO A ROMA

Sfregia il passante che gli pesta un piede

L'involontario incidente, le ampie scuse e i furibondi colpi di coltello alla fermata d'un tram - Panico e movimentato arresto dell'aggressore

Roma, martedì sera.

Un uomo ha accoltellato un passante che gli aveva pestato un piede. L'incredibile episodio è avvenuto ieri a Torpignattara, una popolosa borgata che sorge all'estrema periferia della città. Il ferito si chiama Ivano Cazzola ed il suo aggressore Raffaele Buoncristiani, di 51 anno, abitante in una baracca all'Acquedotto Alessandrino.

Alla fermata del tram erano ad attendere una trentina di persone e come avviene sempre nelle ore di punta, la gente ha preso letteralmente d'assalto il tram in arrivo. E' stato in quel trambusto che il Cazzola ha pestato un piede al Buoncristiani, suscitando le sue ire. Il Cazzola si è scusato più volte, ma il Buoncristiani ha ritenuto [illegible] le scuse ed estratto di tasca un coltello si è avventato contro il Cazzola menando alla cieca colpi su colpi. Sanguinante per una ferita al collo ed un'altra alla guancia sinistra, il Cazzola ha reagito al suo aggressore gettandoglisi contro e tentando di disarmarlo.

Quanti si sono trovati ad assistere all'incredibile episodio, presi dal panico si sono dati alla fuga. A porre fine alla violenta colluttazione fra il Cazzola ed il suo aggressore sono intervenuti due agenti di pubblica sicurezza, che hanno tratto in arresto il Buoncristiani. Il ferito, trasportato con un'auto di passaggio all'ospedale di San Giovanni, è stato medicato e giudicato guaribile in cinque giorni. Si teme però che il volto gli rimanga sfregiato.

POLEMICA IN FRANCIA SULLA PENA CAPITALE

La ghigliottina fa orrore ma non tutti sono contro

La morte non è immediata - Joseph de Maistre sosteneva che "il boia appartiene all'ordine eterno del mondo„ e Alphonse Karr disse: "Che i signori assassini incomincino„ - La pena capitale è meno dura dell'ergastolo - Clemenceau era disgustato dalla "uccisione amministrativa commessa da funzionari zelanti„

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Non si impicca più in Inghilterra, almeno per ora, ma i condannati a morte vengono sempre strangolati in Spagna e ghigliottinati in Francia. Due Paesi dell'Europa occidentale non hanno ancora abolito la pena capitale, e gli intellettuali di Parigi che, sia pure a malincuore, l'ammettevano perché [illegible] anche nella democratica e liberale Inghilterra dove i diritti del cittadino sono più rispettati che altrove, si sentono oggi a disagio constatando che il loro Paese è rimasto solo in compagnia della penisola franchista: «In Europa occidentale saremo gli ultimi?», interroga lo scrittore Thierry Maulnier. E altri fanno eco.

Due progetti per l'abolizione della pena di morte sono stati presentati alla Camera dei Deputati dalla fine della guerra: uno è dell'abate Gau, democristiano di sinistra, che non è più al Parlamento essendo stato battuto alle recenti elezioni; l'altro è del socialista Jules Moch in nome del suo gruppo, e la Commissione della Giustizia ne iniziò l'esame incaricando poi l'avvocato Jacques Isorni, deputato di destra ed ex-difensore del maresciallo Petain, di preparare una relazione. Essa è favorevole all'abolizione ritenendo che la condanna a morte è in contraddizione con l'evoluzione del Diritto in tutti i Paesi del mondo, presenta gravi inconvenienti ed è, tutto sommato, meno efficace di altre pene. La Camera, però, non ha ancora discusso i due progetti.

La morte e la pena

La morte sopprime il colpevole, dicono i suoi avversari, ma non gli fa scontare effettivamente il debito contratto verso la società ed è più dolce dell'ergastolo. L'abate Popof, cappellano delle carceri di Fresnes, lo ha detto giorni or sono, in occasione di una controversia sull'argomento. Egli è contro la pena capitale perchè la giustizia degli uomini è troppo fragile; ma ha aggiunto che quando un individuo è stato vent'anni in prigione non è altro che un relitto umano. Ora, i condannati a morte che vengono graziati sono liberati generalmente in capo a venti o venticinque anni di carcere; venti anni di sofferenze fisiche e morali. Meglio morire! E cosa possono fare, d'altra parte, quando si ritrovano liberi in un mondo che non riconoscono e al quale sono estranei! Meglio morire!

A ciò, senza dubbio, pensò il giovane Albert Millet che la Corte d'Assise di Tolone condannò ai lavori forzati a vita (ma la pena sarà di certo attenuata) il 6 marzo scorso per l'assassinio d'una parente della fidanzata, che aveva provocato la rottura dei loro rapporti: «Avrei preferito la morte», egli disse al suo avvocato.

L'avvocato Stéphen Hecquet, di Parigi, afferma dal canto suo che certi criminali desiderano morire perchè si rendono conto di meritarlo: «La condanna a morte non solo è giusta ma me la auguro; ne ho bisogno per lavarmi delle mie colpe», gli disse un paio di anni fa un giovane di buona famiglia, tale Wauris, che aveva assassinato selvaggiamente un povero autista di piazza, padre di parecchi figli, per derubarlo. Maître Hecquet ammette che lo spettacolo dell'esecuzione sia raccapricciante, ma ciò nonostante egli giudica la pena di morte «un sistema economico e comodo, sebbene assurdo»; e aggiunge: «C'è da chiedersi se, per chi ha ucciso, non sia un sollievo l'essere ugualmente ucciso. So per esperienza che molti criminali, al momento dell'esecuzione, sono intimamente più sereni della società che li manda al patibolo».

Ferocia e passionalità

E l'opinione pubblica? Un'inchiesta, limitata tuttavia a poche migliaia di persone, fatta da un organismo privato, rivela che la maggioranza è per il mantenimento della pena capitale: soltanto il 19% si è pronunciato contro di essa e il 3% non ha parere preciso. Il resto, cioè il 78%, ammette la ghigliottina.

Non più di un terzo di quel 78%, però, ritiene che la pena del taglione debba essere rigidamente applicata: chi ha ucciso dev'essere ucciso, senza circostanze attenuanti, come in Inghilterra sino a poco fa. I due terzi, invece, pensano che si debbano escludere i casi di omicidio commesso sotto l'influenza della collera o della passione. La legge si ispira, del resto, a questo concetto, tanto che l'ex-ministro della Giustizia, Guerin de Beaumont, morto l'anno scorso, disse un giorno dinanzi ad un gruppo di giornalisti: «Se dovessi uccidere qualcuno preferirei essere giudicato in Inghilterra e condannato in Francia». I processi, infatti, si svolgono con più scrupolosità oltre Manica ma la sentenza è meno severa qui. In Francia le condanne a morte sono relativamente rare e molto spesso non vengono eseguite. Le donne, ad esempio, non vengono mai ghigliottinate.

Gli omicidi passionali fruiscono sempre delle circostanze attenuanti: l'amore non conduce mai al patibolo e più è violento più trova indulgenza presso i giurati. Soltanto l'assassinio crudele commesso con premeditazione è sempre punito al massimo. Inoltre, e anche se l'interessato non presenta alcun ricorso, ogni condanna a morte viene trasmessa automaticamente al Consiglio Superiore della Magistratura dinanzi al quale si svolge, praticamente, un secondo processo. E a porte chiuse, non sottoposto alle pressioni dell'opinione pubblica alle quali, talvolta, cedono i giurati.

Composto di 14 membri (il Presidente della Repubblica, il Ministro della Giustizia, sei personalità elette dalla Camera, quattro magistrati eletti dai loro pari e due membri scelti dal Capo dello Stato in seno al Foro) il Consiglio Superiore della Magistratura esamina attentamente gli antecedenti del condannato, l'educazione che ha ricevuto, l'ambiente in cui è cresciuto, controlla l'istruttoria, rilegge le testimonianze, la requisitoria, le arringhe, e basta alle volte un particolare al quale i giurati non hanno prestato attenzione a modificare il destino di un uomo. L'incartamento viene poi trasmesso col parere del Consiglio al Presidente della Repubblica al quale spetta la decisione definitiva.

E' una tremenda responsabilità questa che incombe al Capo dello Stato. Il Presidente Fallières concedeva sistematicamente la grazia e dal 1946 ad oggi sono state eseguite soltanto 148 sentenze sulle 456 pronunciate dai tribunali. E l'esecuzione non è più pubblica, come era sino al 1939, ma si svolge nel cortile della prigione, all'alba, quasi clandestinamente.

Supplizio atroce

L'orrore ispirato dalla ghigliottina è evidente. Un brivido percorre sempre l'aula quando il Presidente della Corte d'Assise pronuncia la frase rituale: «Il condannato a morte avrà la testa tagliata». Il supplizio, effettivamente, è atroce. Dura meno di un minuto ma la morte non è immediata. Il professor Piedelièvre, tra altri, ha constatato sul volto di un ghigliottinato segni chiari di sopravvivenza, labbra che si muovono, palpebrazione...

Clemenceau descrisse su La Justice, del 1894, l'esecuzione dell'assassino Henry alla quale aveva assistito. Colui che si meritò il nome di «Tigre» durante la prima guerra mondiale non era, di certo, un sensitivo. Eppure tornò a casa profondamente sconvolto: «Sento in me — scrisse — l'inesprimibile disgusto di quest'uccisione amministrativa, fatta senza convinzione da funzionari zelanti. Il crimine di Henry mi pare odioso. Non ha scusa. Ma lo spettacolo di tutti quegli uomini associati per ammazzarlo, su ordine di altri funzionari non meno zelanti che, nel frattempo, dormono di un sonno placido, mi rivolta come una tremenda viltà. Il crimine di Henry è da selvaggio; l'atto della società mi pare una bassa vendetta. Che i barbari abbiano maniere barbare è spaventoso, ma si capisce. Ma che dei civili senza macchia, che hanno ricevuto un'alta cultura, non si contentino di mettere il criminale nella impossibilità di nuocere e si accaniscano virtuosamente a tagliare un uomo in due, ciò si può spiegare soltanto col regresso atavico verso la barbarie primitiva».

A questi e ad altri argomenti c'è chi risponde ricordando le parole di Joseph de Maistre, secondo cui «il boia appartiene all'ordine eterno del mondo», oppure con la nota frase di Alphonse Karr: «Che i signori assassini incomincino». E poichè gli assassini continuano, la polemica non sarà mai spenta. Si chiami Deibler, o Henry Desfourneaux, morto anni or sono, o André Obrecht, come l'attuale boia, ci sarà sempre per molti anni un «Monsieur de Paris», un «gran maestro delle grandi opere di giustizia», come lo chiamano, per far scattare la mannaia nella luce incerta dell'alba.

Loris Mannucci

Durante un programma musicale, la voce della poetessa-prodigio Minou Drouet è stata incisa per la prima volta in disco in un poema inedito

Mobilitati gli esperti del Servizio Segreto americano

Bevande avvelenate sul treno di Eisenhower?

Due donne e un uomo che hanno bevuto del "ginger ale„ preso dal frigorifero del convoglio su cui viaggiava "Ike„ sono stati ricoverati all'ospedale per intossicazione - Dichiarazioni del capo della polizia presidenziale

WASHINGTON, mart. sera.

Il Servizio Segreto americano ha aperto una inchiesta per accertare se su di una carrozza ferroviaria speciale, che in un secondo tempo è stata occupata dal Presidente Eisenhower, vennero poste delle bevande analcooliche avvelenate.

Un funzionario del Servizio Segreto ha detto che non si pensa all'eventualità di un tentativo di avvelenamento nei confronti del Presidente, ma semplicemente si vuole accertare in quali circostanze tre persone (due donne e un uomo) che hanno viaggiato sulla stessa vettura di Eisenhower, hanno riportato sintomi di avvelenamento: se cioè le bevande erano avvelenate o se esse avevano bevuto od ingerito qualche cibo avvelenato o guasto prima di salire sulla carrozza.

La vettura ferroviaria, venerdì scorso, fece sosta a Huntington diretta a Washington per essere messa a disposizione di Eisenhower il quale è giunto stamane a White Sulphur Springs (una cittadina termale della Virginia occidentale) per la preannunciata conferenza con i dirigenti messicano e canadese.

A quanto risulta al Servizio Segreto a Huntington si sapeva che la carrozza doveva servire per Eisenhower, sebbene i funzionari del Servizio Segreto non nutrano alcun sospetto sulla lealtà del personale viaggiante.

Una delle due donne che hanno subito una simile forma di avvelenamento e si trova all'ospedale di Huntington ha dichiarato che ella ed altre persone erano state invitate a visitare la carrozza dal capo-treno. Era stato anche loro chiesto se volevano mangiare qualcosa, ma avevano risposto negativamente. Avevano invece accettato di bere. La donna bevve un intero bicchiere di «ginger ale», una bevanda analcoolica, mentre due ragazzi del gruppo assaggiarono appena il contenuto del loro bicchiere. L'altra persona avvelenata è una donna e la terza un uomo che si ritiene sia ricoverato all'ospedale di Richmond. Risulta al Servizio Segreto che due delle persone avvelenate prima di visitare la carrozza avevano preso del cibo. La bevanda sospetta era nel frigorifero installato a bordo dello speciale vagone ferroviario su cui ha viaggiato Eisenhower.

Il capo del Servizio Segreto, Hugh Baghman, ha dichiarato: «Si tratta per ora di indagini che non rivestono nessun carattere particolare. E' consueto in casi del genere cercare di appurare i fatti. Non crediamo si tratti di un complotto mirante alla vita del Presidente Eisenhower».

Le bottiglie contenenti il «ginger ale» bevuto dai tre alla stazione di Huntington non hanno potuto essere ricuperate, ma sono state sequestrate tutte quelle che si trovavano ancora nel frigorifero.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Plutone e congiunta a Nettuno; Mercurio in trigono a Urano. Nel clima di ieri l'intera vita privata e pubblica avrà un favorevole sollevamento. Idee assennate che spingono al successo. I mistici troveranno nel Cielo la loro forza. Tipi: **Acquario, Ariete, Toro.**

Acquario: sono in vista delle nuove e buone possibilità. Il silenzio vi darà ragione. Non accusate nessuno, ma accertatevi fino a che punto la verità si trova. **Ariete**: dovrete correre ai ripari pagando di tasca. La precipitazione senza un controllo adeguato non è cosa saggia. Serata in cui potrete respirare sollevati. **Toro**: ascoltate i consigli delle persone intime e familiari, questa volta vedono più chiaramente di voi. Una novità ve la [illegible] una visita di lontano.

A tutti gli altri segni dello zodiaco, le previsioni dicono: **Gemelli**: il silenzio massimo vi è raccomandato. Solo così potrete evitare tempeste all'orizzonte. **Cancro**: non precipitate, anche se il vostro stato di agitazione vi dice di liberarvi presto. **Leone**: evitate discussioni e urti verbali, quattro occhi vedono meglio di due. **Vergine**: riposatevi e lasciate visite e spostamenti a tempo più propizio. **Bilancia**: muovetevi, fate qualcosa, ciò che aspettate non vi può arrivare come la manna dal cielo. **Scorpione**: meglio passare tutto sotto silenzio, ci guadagnerete da tutti i punti di vista. **Sagittario**: moderazione, e vedrete che le cose finiranno per andare come volete voi. **Capricorno**: se volete incrociare la spada fatelo pure, vi farete onore. **Pesci**: fidatevi poco di tutti, indagate da voi stessi, la cosa avrà esito più sicuro.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-133.

Alfieri: ore 21,15 Comp. Carlo Billi-Riva nella Rivista «La granduchessa e i camerieri».
Carignano, ore 21,15: Franca Valeri, Vittorio Caprioli, Luciano Salce presentano: «L'arcisopolo».
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - via Rossini 8), ore 21 ultime 2 rappresentazioni a prezzi popolari «La ragazza e i soldati» di G. Puggelli, novità, e «Antigone» di J. Anouilh (abbonamento turno B).

Al Fiorile Club (v. Solferino, tel. 42-822): 17-19 e 21-1 Mr Di Nunzio; cantano: E. Di Rienzo, Valentini.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17 e 21 Orch. Roscioli.
Eden Danze: 21 Pierre Ghar.
Faro Club: 21 Benghet Guaidi.
Fassio: Café chantant, Medini 112.
Gandio: 16,30-21 danze Mr Leone.
Gay (Pinerolo): danze ore 17 e 21.
Hollywood: 21 Or. Turi, c. Costello serata del dilettante.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto.
La Perla Danze: ore 21 Orch. Buca; c. M. Cavanna, R. Salvadori.
Nirvana Danze: 21 Orch. Basadino.
Principe Danze: ore 21 Wonderful, Mr Damonte; c. R. Sasso, dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danti's Boys.

Chatham (v. T. Rossi 2, 41-219): Jean Willy Van Wood, Attrazioni.
Columbia Danze (via Goito 8 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Esterli Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Complesso Botti-Sander.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tempi moderni» con Charlie Chaplin.
Astor: «Il generale del diavolo», Curd Jurgens, Victor De Kowa.
Corso: «Gli implacabili» CinemaScope color. Clark Gable, Jane Russell, Robert Ryan, C. Mitchell.
Doria: «Tempo di furore» CineScope col., J. Webb, Janet Leigh.
Lux: «Ore disperate» VistaVision Humphrey Bogart, Fredric March.
Maffei: «Le ragazze di Okinawa» Keiko Tsushima, Eiji Okada. Regia di Tadashi Imai.
Metro-Cristallo: «Gli sbandati», Lucia Bosè, Jean Mocky, Isa Miranda. Matinée ore 10,30.
Reposi: «L'amore più grande del mondo» [illegible] Steve Cochran.
Vittoria: «Le sette città d'oro», CineScope col., R. Egan, A. Quinn.

Ariston: «La grande prateria» in technicolor di Walt Disney.
Augustus: «Papà, mamma, la cameriera ed io», R. Lamoureux, G. Morlay, F. Ledoux.
Nazionale: «Cella 2455 braccio della morte», William Campbell.
Torino: «Guerra privata del maggiore Benson», tec. Heston. Ap. 10.

Alessandra: «Fortuna di essere donna», Sophia Loren, C. Boyer.
Arlecchino [illegible] San Secondo): «Rigoletto» Tito Gobbi.
Capitol: «Fortuna di essere donna» Sophia Loren, Charles Boyer.
Faro: «Fortuna di essere donna» con Sophia Loren, Charles Boyer.
Gianduja: «All'inferno e ritorno» Audie Murphy, M. Thompson, tec.
Hollywood: «All'inferno e ritorno» CineSc. col. Audie Murphy.
Ideal: [illegible]
Massimo: «Detective senza [illegible]» Rod Cameron, Havers.
Principe: «All'inferno e ritorno» CineScope techn. Audie Murphy.
Statuto: «Detective senza [illegible]» Rod Cameron, Havers.

Adriano (Sacchi 65): «Alto tradimento» R. Taylor, E. Parker.
Atelier: Hanno ucciso Vivì, Crain. Riv. Ferrero - Nava 16,15 - 21,15.
Alpi: «I guanti di ferro» techn. Robert Stack, Ursula Thiess.
La Perla: «Caccia al ladro» tech. VistaV. Grace Kelly, Cary Grant.
Regina: «Caccia al ladro» techn. VistaV. Grace Kelly, Cary Grant.

Asti: [illegible] techn. James Stewart, J. Blyth. Ap. 10.
Olimpia: «Totò sceicco» Totò.
Po: «Orfana del ghetto».
P. Nuova: «L'amante del bandito».
Roma: [illegible] Riv. Clerici-Carrè 16,15 - 21,15.
S. Felice: A sud di Pago Pago. Hall.

Esperia: «Pioggia di piombo» Edward G. Robinson. Vist. minori.
Giardino: Squali d'acciaio, techn.
Italiano: «Maschera di cera», techn. Vincent Price, Frank Lovejoy.
Mirafiori: Banditi città fantasma.
Vinzaglio: «Ti ho visto uccidere» Barbara Stanwyck, George Sanders.

Araldo: «Dinamite senza colpa».
Eliseo: «Caccia al ladro» techn. Cinesc. G. Kelly, C. Grant. Ap. 14.
Frejus: «Città del fuorilegge» techn. Jeanne Crain, D. Robertson.
Nuovo: «Carosello di fortuna» technicolor, John Derek.
S. Paolo: «Quando la moglie è in vacanza» tech. CineSc. M. Monroe.

Belgio: «Grande gaucho», techn.
Corallo: «Sole splende alto» di John Ford, con C. Winninger.
Eridano: «Eva nera» a color.
Gregori: Umani del Bengala, techn.
Radium: «Italia K 2» technicolor.
V. Veneto: «Notturno selvaggio».

Astra: «Versailles» techn. Colbert, Martine Carol, Jean Marais.
Bernini: [illegible] N. Taranto, A. Sordi, W. Chiari.
Ellea: Segreto degli Incas. Heston.
Excelsior: «Mantello rosso» CineScope tech. P. Vital, P. Medina.
Odeon: «Pane amore e...» CineSc. col. Sophia Loren, V. De Sica.
Star: «Racconti romani» technic.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il vincitore della Milano-Sanremo atteso al via

De Bruyne offre la rivincita nel "Giro della Campania,,

Oggi Fausto Coppi si allena - Anche Ockers e Bobet in gara

De Bruyne, trionfatore della Sanremo, concede giovedì a Napoli la rivincita

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

Affluiscono a Napoli i concorrenti al Giro di Campania che si svolgerà giovedì prossimo sul percorso ormai classico che toccherà le quattro province della regione. Sono già arrivati gli uomini della Bianchi, dell'Atala, della Torpado, della Carpano-Coppi, della Leo Chlorodont, della Ignis e della Bottecchia, gli altri sono attesi da un momento all'altro e di particolare interesse sono le notizie che riguardano la partecipazione straniera, vale a dire Ockers, Bobet, Gaul e De Bruyne.

In gamba, soprattutto, sono stati gli organizzatori ad assicurarsi la presenza in gara di De Bruyne, il belga che rappresenta, almeno finora, l'uomo più in gamba del ciclismo 1956, visto che ha vinto la Parigi-Nizza a tappe e la Milano-Sanremo in linea. Il ragazzo concede la rivincita, tutto sta a vedere chi e come saprà approfittarne.

Nella giornata di ieri, intanto, quasi tutti i corridori che già sono a Napoli, hanno svolto un leggero lavoro di allenamento, scegliendo in prevalenza la parte iniziale del percorso che tocca Caserta e si spinge sino a Benevento, senza difficoltà di sorta.

Anche Fausto Coppi ha provato su un centinaio di chilometri, dichiarandosi alla fine discretamente soddisfatto. Oggi pomeriggio il Campionissimo tornerà in sella e, salvo sorprese d'occasione, si può esser certi fin da ora, che giovedì parteciperà alla gara, senza ripetere cioè lo «scherzo» di domenica scorsa, quando l'imperversare di una violentissima pioggia lo costrinse ad un forfait fuori dai programmi.

Organizzatori e sportivi partenopei contano logicamente sul «sì» del Campionissimo, anche se egli stesso, con molta serenità, abbia affermato come, in ogni caso, non si senta in grado di assicurare prestazioni superlative. Comunque, un atout fortissimo in mano degli italiani, che potrebbero cogliere l'occasione, per battere gli stranieri, apparsi in questo inizio di stagione particolarmente pericolosi.

L'interessato che dice: «Da qualche giorno non stavo bene ed ho voluto evitare la corsa calabrese — pure con molto rammarico — unicamente per non compromettere le mie condizioni fisiche. Giovedì sarò presente anche se speravo con la corsa di Reggio Calabria e qualche buon allenamento a Napoli di presentarmi al Giro della Campania in condizioni migliori. Voglio bene a questa corsa come a poche: mi ci sono affezionato e non soltanto perchè ho vinto negli ultimi due anni. A Napoli ho trovato cordialità, amicizia, gente che veramente mi vuole bene».

Sulle sue condizioni fisiche Coppi è ora più ottimista: «Rispetto agli scorsi giorni mi sento molto meglio. Mi allenerò con coscienza e giovedì mi basterà vedere che i miei sostenitori di Napoli e della Campania saranno ad aspettarmi. Solo questo mi basterà. Ciò vorrà dire che la loro considerazione nei miei riguardi è rimasta immutata».

u. i.

Gli arbitri stranieri nel nostro campionato

Confermato un austriaco per Torino-Fiorentina

MILANO, martedì sera.

La consueta riunione della commissione arbitri nazionale dedicata alla designazione dei direttori di gara per il turno di domenica prossima, ha richiesto ieri sera l'intervento del comitato di presidenza della Lega Nazionale per le due partite di serie A che domenica prossima saranno dirette da arbitri austriaci.

L'innovazione, per essere attuata, ha preteso una procedura piuttosto complicata, anche perchè i due confronti prescelti avranno commissari di campo in grado di esprimersi in lingua tedesca. La federazione sportiva austriaca ha messo a disposizione otto arbitri internazionali e precisamente: Pribyl, Roman, Seipelt, Steiner, Mayer, Grill, Kainer e Marschall.

Due di questi hanno ricevuto ieri il telegramma inoltrato da Roma dall'associazione italiana arbitri ed hanno dato risposta affermativa.

La segreteria della Commissione arbitri nazionale ha precisato infatti che domenica prossima le partite Torino-Fiorentina e Padova-Roma saranno dirette rispettivamente da Grill (di Villacco) e Seipelt di Vienna, i quali prima di lasciare l'Italia consegneranno i loro rapporti nelle mani del commissario di campo.

Si parlava anche di affidare ad un austriaco Bologna-Napoli.

Questo incontro, durante il girone di andata, è terminato con un burrascoso pareggio, un rigore all'ultimo minuto, incidenti vari, interventi della «Celere» e... squalifica del campo napoletano. La partita di rivincita tra bolognesi e azzurri, specialmente in questo momento in cui l'undici di Dall'Ara corre gravi rischi di retrocessione, avrà quindi un ambiente difficile. Da una parte appariva opportuna l'iniziativa di affidarla ad uno straniero, dall'altra si era perplessi nel tentare il primo esperimento del genere in un confronto così delicato. E' vero che in Austria i nostri arbitri hanno dato ottima prova (e uno di essi era quell'Orlandini tanto criticato domenica dopo Padova-Novara....) ma alla fine è stato ritenuto prudente impegnare gli arbitri stranieri in gare meno burrascose.

Sempre a proposito di austriaci è da notare che Steiner, forse il «fischietto» numero uno della vicina repubblica, non potrà essere domenica in Italia perchè impegnato a Budapest in una partita internazionale. Verrà pertanto invitato successivamente.

Infine da un'interessante indiscrezione pubblicata stamane dalla «Gazzetta dello Sport» si apprende che le due società italiane dichiaratesi avverse all'impiego di arbitri stranieri sarebbero Novara e Lanerossi. Caso strano sono le due società che si incontreranno sabato nell'anticipo per televisione. Sebbene i novaresi abbiano da lamentare una serie di disavventure arbitrali, sabato prossimo essi saranno diretti ancora una volta da un italiano.

E' giovane, è romagnolo ed è piccolo

La Juventus "lancerà,, un nuovo Muccinelli

I granata, reduci da Trieste, sono giunti nel primo pomeriggio di ieri a Torino. I commenti sulla gara con i rosso-alabardati sono tutti pacati: «Potevamo almeno far pari, ed invece abbiamo perso. Non stiamo attraversando un buon momento».

Tutto qui. Inutile del resto drammatizzare una situazione che non è tragica: se mai si potrà parlare di preoccupazioni in quanto la squadra torinese si trova in «periodo no», e con un calendario piuttosto pesante. Domenica, tanto per cominciare, scenderà sul campo di via Filadelfia l'imbattuta Fiorentina, e subito dopo sempre a Torino sarà di scena la Lazio. Due incontri difficili per chiunque, ma specialmente per un Torino in non buone condizioni di forma.

Per la gara con la Fiorentina, il big match dell'anno, è previsto il rientro di Grosso, e forse sarà questa l'unica novità nella formazione granata. Moltrasio infatti riprende solamente oggi il lavoro, mentre Cuscela non è stato ancora autorizzato ad allenarsi con la palla, per cui è da escludere possa giocare contro i toscani.

Nel pomeriggio intanto i granata si trovano al campo per la ripresa della preparazione settimanale. Frossi avrà modo di controllare le condizioni di salute dei reduci da Trieste. Non pare comunque che vi siano infortunati di rilievo.

* *

Alla Juventus raduno mattutino, come al solito, presenti tutti i giocatori in forza, ad eccezione di Turchi, sempre ammalato, e dei militari fuori sede. «Poco lavoro» sembra essere la massima di Puppo, e trattandosi di giocatori molto giovani sembra una massima giusta.

Si parla del possibile esordio di un altro «ragazzo» nella formazione bianconera per la trasferta di Bergamo, un esordio che doveva già avvenire sabato nella partita con la Roma; Puppo all'ultimo momento ha preferito soprassedere in considerazione delle proibitive condizioni del terreno. Il candidato prescelto all'esordio, infatti, è un «giocatorino» tutto pepe, vivace, intelligente, ma «peso mosca». Si tratta di Stacchini, che gioca all'ala sinistra ed è romagnolo come Muccinelli. Ha somiglianza atletica e nel gioco con il suo corregionale. Che la Juventus abbia trovato un altro Muccinelli? Andiamo piano con i giudizi, ci sarà tempo poi. Comunque se il terreno di Bergamo sarà in buone condizioni non è escluso che vedremo questa novità nella formazione bianconera: Praest ala destra e Stacchini ala sinistra.

Per il rimanente niente di nuovo. I militari Colombo, Garzena e Montico stanno per partire per il Portogallo, così che anche le ultime speranze di Garzena di potere essere congedato in tempo sono tramontate. Il suo sostituto Aggradi comunque ha fatto bene contro la Roma, e sarà pertanto confermato anche contro i neroazzurri bergamaschi.

Per giovedì alle 15 è in programma una partita per il girone semifinale del campionato riserve contro i cadetti della Sampdoria. Puppo farà giocare anche il terzino Boldi, che ritorna così all'attività agonistica dopo oltre quattro mesi di assenza per l'operazione al menisco. Si tratterà del primo impegnativo collaudo post-operatorio. L'azione di Boldi sarà seguita per il momento più dai medici che dai tecnici. Tutto lascia credere comunque che Boldi sia ormai guarito, e che assai presto possa essere disponibile anche per la prima squadra.

* *

A Novara si commenta ancora la partita di Padova, ma si pensa già al Lanerossi, gara che sarà — come è noto — anticipata a sabato per trasmissione tv.

Stacchini (a sinistra) e Fraschi: due giovani della Juventus

Il "rosso di Cortina,, correrà in automobile

Eugenio Monti, secondo arrivato alle Olimpiadi di bob, si è iscritto al Giro di Sicilia

Palermo, martedì sera.

Dopo Zeno Colò un altro asso del discesismo dichiara di voler diventare pilota d'automobile. Zeno, reduce dai successi di Aspen, dove ai titoli olimpionici già conquistati ad Oslo aveva aggiunto anche un trionfo «mondiale», si era cimentato alcune stagioni or sono al volante di una vettura sport. Le prove effettuate sull'autodromo di Modena avevano dato esito buono, ma per una serie di motivi vari il lancio di Colò automobilista non aveva potuto essere realizzato. Ora è la volta di Eugenio Monti. Il «rosso di Cortina» doveva diventare successore di Colò negli sci. Era considerato infatti la grande promessa del nostro discesismo. Purtroppo un duplice strappo dei legamenti del ginocchio ha impedito a Monti di continuare nello sport in cui eccelleva. Il ragazzo, dotato di una volontà pari almeno al suo coraggio, non ha rinunciato per questo alle gare: è passato al bob. Tutta Italia ha «tifato» per il «rosso volante» durante le recenti Olimpiadi, ma Monti ha dovuto accontentarsi di un secondo posto nel bob a due, consolato — come egli stesso ha dichiarato — dal primo ottenuto da un altro italiano, Dalla Costa, e di un'altra medaglia d'argento nel bob a quattro.

Ora dai 100 all'ora sulla pista bianca egli vuol passare ai 150-200 sull'asfalto. Ieri Monti ha mandato a Palermo la sua iscrizione al Giro automobilistico di Sicilia. Non è ancora precisato con che macchina correrà. Il suo esordio sarebbe comunque assai atteso ed aggiungerebbe interesse alla classica prova siciliana. Lo spagnolo De Portago, miliardario e asso del volante, proprio a Cortina ha dimostrato che bob e automobilismo sono sport affini. Anche Taruffi cimentatosi sulla «pista bianca» ha dato ottima prova. Monti tenta il cammino inverso ed ha buone possibilità di affermarsi.

Gli iscritti alla corsa siciliana sono ormai più di cento. Ieri Umberto Maglioli è giunto a Palermo, si è subito fatto vedere all'A.C.I. dove ha avuto un cordiale incontro con i dirigenti dell'Automobile Club. E' stata confermata la adesione di Maglioli che correrà in Sicilia su una «Osca 1500». Si parla pure, come favoriti, di Taruffi, Collins, Villoresi, Castellotti e Musso (questi ultimi due se giungeranno da Sebring in tempo per allenarsi).

Eugenio Monti

La gara delinea così il suo profilo. Si tratterà come sempre di una corsa aspra e severa per il suo tracciato molto impegnativo; essa metterà a dura prova la resistenza e la maneggevolezza delle macchine partecipanti. D'altra parte nessuna Casa partecipante sminuisce la portata dell'impegno che assume Maserati. Ferrari ed Osca correranno il «Giracito», infatti, con le loro migliori vetture.

Muore in un incidente un giocatore di pallanuoto

TRIESTE, martedì sera.

Due noti atleti di pallanuoto dell'Unione Sportiva Triestina, i fratelli Pier Luigi e Gian Maria Bradaschia, rispettivamente di 21 e 23 anni, sono rimasti vittime di un grave incidente. Mentre ieri sera a bordo di una motoleggera percorrevano la circonvallazione, venivano a collisione con un'auto. Il Pier Luigi se la cavava con la frattura di una clavicola, mentre il Gian Maria riportava la frattura della base cranica per cui decedeva alcune ore dopo all'ospedale.

La Pro Vercelli è di nuovo sola in testa ma ha in programma una serie terribile

Continua nel girone A di Quarta Serie l'appassionante altalena fra Pro Vercelli e Biellese, nella corsa al primato, e ad essa si aggiunge per accrescere interesse al torneo, l'affannosa lotta di otto squadre per salvarsi dalla retrocessione. I «bianchi» vercellesi, tornati soli al comando con due punti di vantaggio dopo il recupero di Savona, furono — come è noto — raggiunti dai rivali in seguito alla sconfitta-sorpresa di Domodossola; domenica scorsa, tuttavia, nettamente vittoriosi sulla Valenzana hanno approfittato del faticoso pareggio dei bianconeri a Fossano per distanziarsi nuovamente.

La posizione di privilegio della squadra di Neu è però alquanto malsicura. Mancano ancora otto giornate al termine del girone eliminatorio, ma il duello per l'ammissione alle finali potrebbe decidersi già nelle prossime domeniche. In conseguenza del trio di partite eccezionalmente dure che il calendario riserva alla Pro Vercelli. I «bianchi» domenica prossima dovranno recarsi a Cuneo, per affrontarvi una squadra che in 26 partite ha segnato cinquanta reti e che ha vinto le ultime due gare in trasferta, a Torino contro il Cenisia e ad Ivrea. La domenica successiva è in programma la «partitissima» Pro Vercelli-Biellese, mentre il 15 aprile i vercellesi saranno impegnati sul quasi insuperabile campo del Vado, dove anche i bianconeri hanno perso.

La Biellese invece, prima e dopo il grande confronto di Vercelli, dovrà sostenere due incontri casalinghi con avversarie che lottano per la salvezza come Ivrea e Veloce, incontri non privi di insidie il cui pronostico è però nettamente bianconero. E' facile comprendere che il destino del campionato è legato alla «serie di ferro» della Pro Vercelli. In queste tre partite la squadra di Mister Neu può assicurarsi definitivamente l'ingresso alle finali o essere irrimediabilmente battuta nel duello con la Biellese.

Il pericolo della retrocessione — come si è accennato — interessa ben otto compagini: Rapallo e Sammargheritese (p. 23), Ivrea e Fossanese (21), Veloce (20), Valenzana e Borgosesia (19), Juve Domo (18). Le due squadre liguri che si trovano nella posizione migliore hanno la possibilità di portarsi rapidamente in zona di sicurezza, mentre le altre sei sono costrette a lottare duramente per non cadere. Le maggiori probabilità di salvarsi sembra averle la Fossanese.

Drammatica invece la situazione dell'Ivrea che, travolto da una catena inesorabile di avversità, trova nel calendario un durissimo ostacolo sulla marcia verso la salvezza: gli arancioni infatti sulle otto partite ancora in programma si vedono assegnate quattro trasferte, a Biella, a Torino col Cenisia, a Voghera e a Casale, mentre le gare casalinghe con il Vado e la Fossanese non hanno certo il pronostico deciso. Ancor più compromessa la situazione della Veloce, nonostante il buon comportamento della squadra sul suo campo, della Valenzana, del Borgosesia e della Juve Domo, cui il successo a sorpresa di una settimana fa sulla Pro Vercelli non è servito ad abbandonare l'ultimo posto.

La partite «tranquille» della 26ª giornata hanno mantenuto fede solo in parte al loro appellativo. Ad Asti infatti la contesa fra i biancorossi e la Novese è degenerata, sconfinando nel campo pugilistico. Un pareggio è stato il risultato della partita, nel cui bilancio passivo vanno però annoverate tre espulsioni, eccitazione sugli spalti, [illegible] fra i giocatori, assedio all'arbitro che ha dovuto lasciare lo stadio dopo un'ora sotto la scorta della polizia. Più o meno previsti gli esiti degli altri confronti: [illegible] la vittoria della Vogherese sul Rapallo e abbastanza logico — punteggio di 3-3 a parte — il pareggio fra Casale e Vado, mentre il 2-2 del Cenisia a Verbania costituisce la conferma dell'energica [illegible] dei torinesi.

Dopo l'incidente di Sebring

Doppia frattura del cranio per l'argentino Menditeguy

SEBRING, martedì sera.

Il pilota argentino Menditeguy, rimasto seriamente ferito sabato scorso, durante la disputa della «12 ore» automobilistica, è stato sottoposto ieri ad un nuovo accurato esame radiografico. I medici hanno potuto così stabilire che il corridore ha riportato una duplice frattura del cranio. Tuttavia le condizioni generali del ferito sono in lieve miglioramento.

Giovedì riunione a Novi

Si discute in IV Serie la questione dei militari

Novi Ligure, martedì sera.

In occasione del recupero Novese-Casale, in programma per giovedì prossimo, si riuniranno a Novi Ligure i rappresentanti delle società di Quarta Serie del girone A, convocati in assemblea dal dott. Bertoni. Il Consigliere federale metterà in discussione un suo progetto di riforma dell'ordinamento del campionato di categoria e getterà inoltre le basi della rappresentativa del girone A, che dovrà misurarsi nei prossimi mesi con quelle degli altri gironi.

Sembra inoltre che i rappresentanti dei sodalizi maggiormente colpiti intendano sollevare in assemblea la questione piuttosto scabrosa dei calciatori sotto le armi. Il punto di vista delle società di Quarta Serie considera che non vi è nei Comandi Militari uniformità di giudizio e di atteggiamenti riguardo ai permessi: in altre parole — a parte le convocazioni per il torneo militare — esisterebbe nel rilascio dei permessi una sperequazione a favore dei giocatori-soldati delle divisioni superiori a danno di quelli delle società minori, le quali, non disponendo nella maggioranza dei casi, di un adeguato nucleo di rincalzi, vengono più sensibilmente danneggiate.

* L'assemblea annuale del CUS Torino avrà luogo stasera alle ore 21,30 nella sede di via Galliari 30: tutti gli studenti universitari sono invitati ad intervenire.

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

Le imprese guerresche di un attore a quattro zampe

In "Coraggio di Lassi,, ritorna un celebre cane successore di Rin tin tin

Da Hollywood si annuncia il ritorno sullo schermo di un personaggio a quattro zampe, che in questo dopoguerra ha emulato le gesta ed eguagliato il favore presso il pubblico del famoso Rin tin tin. Intendiamo Lassi, il bel *collie* scozzese che già apparve nel film *Torna a casa, Lassi.*

La nuova pellicola, a colori, s'intitola *Coraggio di Lassi* («Courage of Lassie») ed è stata diretta dal regista Fred. M. Wilcox da un soggetto e da una sceneggiatura di Lionel Houser.

Lassi, un cucciolo rimasto solo nel bosco dove la madre l'ha partorito insieme con quattro fratellini, è raccolto e portato a casa da una ragazzina, Kathie Merrick, il cui sogno è di possedere un piccolo gregge. Kathie affida pertanto Lassi al suo vecchio amico McBain perchè ne faccia un cane da pastore.

Un giorno Lassi, che ha cominciato molto bene la sua carriera, per raggiungere due pecore che si erano allontanate, è investito da un camion e portato moribondo nella vicina città, da un veterinario che lo salva e risolve di tenerselo. Ma un ufficiale, amico del dottore, se lo fa dare per addestrarlo ai servizi di guerra, e poco dopo Lassi, ribattezzato Duck, viene mandato al fronte col sergente Smily. Distaccato con un altro caporale in un posto di combattimento, alle isole Aleutine, quando la compagnia formata di quindici soldati resta senza munizioni ed è circondata dal nemico, l'intelligente Lassi torna, tutto solo, da Smit, per avere rinforzi. Il messaggio a lui affidato è distrutto e il sergente decide coi suoi uomini di raggiungere la compagnia facendosi guidare dal cane che per il lungo viaggio è sfinito. Emozioni e fatica hanno reso Lassi irriconoscibile e inavvicinabile. Pertanto viene affidato a un soldato perchè lo riconduca in patria. L'animale si mantiene tranquillo durante la traversata, ma in treno comincia a dar segno di inquietudine, e all'improvviso, nella notte, salta dal finestrino. Gli è che ha riconosciuto, per istinto, il grande bosco in cui è nato, e vi torna di nuovo, vivendo come una bestia selvatica ed assaltando i greggi.

Il suo mutato aspetto lo fa scambiare per un lupo onde i contadini si apprestano a fare una battuta per ucciderlo. Ma quando si diffonde la voce che si tratta di un cane collie, Kathy, anche lei d'istinto, capisce che si deve trattare del suo non mai dimenticato e sempre rimpianto Lassi. Ella riesce a scovarlo e ad ammansirlo con sue carezzine. La cruda sentenza dei contadini è revocata e Lassi, di cui si sono venute frattanto a sapere le imprese guerresche, è riammesso con tutti gli onori e suppa doppia vita naturaldurante nell'idillica colonia.

Intorno a Lassi fanno corona la bella Elizabeth Taylor, Frank Morgan, Tom Drake, Selena Royle, Harry Davenport e George Cleveland, oltre a un gruppo di minori.

p.

Il cane Lassi con l'attore Tom Drake in una scena del film: «Coraggio di Lassi»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il condannato per disperazione, tre tempi di Tirso de Molina, alle 21 sul programma nazionale - **Il motivo senza maschera,** varietà e giuoco musicale (Il programma, ore 21) - Giulio Prezioso, alla tv, illustra le pagine minori del Risorgimento (ore 22,15)

MARTEDI' 27 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,8, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale: musica operistica - 14: [illegible] (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Marziano Bernardi; Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Padre Ferdinando Antonelli, Francescano, Relatore Generale della Sezione Storica della Sacra Congregazione dei Riti: «Riforma dell'ordinamento Liturgico della Settimana Santa; in che consiste e perchè è stata fatta» - 17: Musica sinfonica: Scriabin: «Rêverie, op. 24»; Debussy: «Tre notturni», per coro femminile ed orchestra: a) Nuages, b) Fêtes, c) Sirènes - 17,30: Ai vostri ordini: risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Canzoni presentate al V. Festival di Sanremo 1956: orchestra «Arcobaleno» diretta da Gian Stellari - 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Giostra di motivi.

Ore 21,05: «Il condannato per disperazione», tre tempi di Tirso De Molina. Traduzione di Lorenzo Giusso. Compagnia di prosa di Firenze della Radiotelevisione Italiana con Antonio Battistella, Riccardo Cucciolla e Adolfo Geri. Regia di Umberto Benedetto. Questo dramma fu scritto intorno al [illegible] del frate della Merced Gabriel Tellez, detto Tirso De Molina. La vicenda: Da dieci anni, Paolo, giovane gentiluomo, per salvare la sua anima, si è ritirato in una grotta sperduta tra i monti, mentre poco lontano il suo servo Pedruccio, anch'egli eremita contro la propria volontà, ripensa con tristezza alla perduta vita allegra. Paolo tace, prega e digiuna, ma, turbato da un sogno, non è sicuro di sè e perciò domanda a Dio quale sorte gli riservi nell'aldilà, come per assicurarsi un posto in Paradiso. Il Padreterno, per tutta risposta, concede al demonio di tentare Paolo nel modo più sottile, e con ciò Egli intende di punire il giovane della sua audacia, perchè chi ha fiducia in Dio non gli rivolge tali domande. Così, per Paolo si svolge una vita sconvolgente, irta di pericoli e di strane prove, dalle quali egli esce soccombente, mettendo in evidenza la sua riposta sfiducia che lo trascinerà diritto diritto all'inferno - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: «K.O.», incontri e scontri della settimana sportiva - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale radio - Bollettino interruzioni stradali - 13,45: Il contagocce: «Colonna sonora»: pianista Dora Musumeci - 13,50: La dama delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte: «Rassegna degli spettacoli», di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - La voce di Giacomo Rondinella - 15: Giornale - Terziglio: Barimar e il suo complesso - Le canzoni di Jia Thomson - Piero Umiliani e il suo complesso - 16: Terza pagina: Il nostro Paese, rassegna turistica di M. A. Bernoni; Grandi interpreti ai nostri microfoni: tenore Anton Dermota, pianista Hilda Berger Weyerwald: Schumann: «Sette Lieder del "Dichterliebe"»; «Le superstizioni: Lei ci crede?»: Vi risponde il prof. Paolo Tanchi - 17: Concerto di musica operistica diretto da Alfredo Simonetto, con la partecipazione del soprano Lucia Kelston Ferraris e del tenore Gianni Jaia. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino (replica del Programma Nazionale) - 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi: «Mattutino ferriano», romanzo di Bruno Palfribieri, adattamento di Anna Luisa Meneghini, regia di Enzo Convalli (Quarto ed ultimo episodio) - Ritmi del XX secolo - 19: Classe unica: Giorgio Spaccarelli: «Conquiste della chirurgia: Cure moderne delle malattie del sistema nervoso» (2ª lezione); Armando Borelli: «Romanzi famosi dell'800: dal Manzoni al Verga» (12ª lezione) - 19,30: Orchestra diretta da Arturo Strappini - Scrivetaci, vi risponderemo - 20: Radiosera - 20,30: Giostra di motivi - Canzoni presentate al VI festival di Sanremo 1956: George Melachrino e la sua orchestra.

Ore 21: Il motivo senza maschera, varietà e giuoco musicale; partecipano Liliana Feldmann e l'orchestra diretta da Angelo Brigada; presenta Mike Bongiorno - 22: Telescopio, quasi giornale del martedì - 22,30: Ultime notizie - Trampolino: mezzosoprano Anna Maria Rota, pianista Giorgio Favaretto: Schubert: a) An die Musik, b) Litanei, c) Rastlose Liebe; Brahms: a) Meine Liebe ist grün, b) Feldeinsamkeit - 23-23,30: Siparietto - Note di notte.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. f. III). — Ore 19: La civiltà arabo-islamica, a cura di Francesco Gabrieli: VII. L'Islam e il Medioevo italiano - 19,30: Novità librarie: «Les aventures de la dialectique», di Maurice Merleau-Ponty, a cura di Gianfranco Bonardi - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: A. Arne: «Sonata n. 2 in sol minore», pianista Harriet Cohen; M. Reger: «Variazioni e Fuga op. 81, su un tema di J. S. Bach», pianista Lya De Barberiis - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La Scapigliatura: XII: «La Scapigliatura e la nuova narrativa: Verga e De Marchi», a cura di Vittore Branca - 21,40: Mozart nel secondo centenario della nascita, a cura di Remo Giazotto. Undicesima serata (1775-1776): «Il re pastore», festa teatrale in due atti (K. 208) su testo di Metastasio, con Margherita Rothpletz Ferrau, Gianna D'Angelo, Adriana Martino, Nasco Petroff, Herbert Handt; direttore Ennio Gerelli (orchestra di Milano).

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Velaria, panorama di vita femminile a cura di Elda Lanza - 18,15: Entra della comune, rassegna degli spettacoli della settimana - 20,30: Telegiornale - 20,45: Nuovi film italiani - 21: L'amico degli animali: «I diputanti», a cura di Angelo Lombardi - 21,30: Dal Teatro del Ridotto di Venezia, il Teatro delle 16 Novità diretto da Manar Losidi presenta: «Il Principale», un atto di Luigi Barzini jr. Interpreti: Mario Castellani, Xenia Valderi, Marcello Nencioni, Giancarlo Zanghi, Cristina Fanton, Annabella Cerliani, Gino Mariagola, Cesare Bettarini; scene di A. Signoretti, regia teatrale di Alessandro Brissoni; ripresa televisiva di Lyda C. Ripandelli - 22,15: Piccolo grande Piemonte: pagine minori del Risorgimento, illustrate da Giulio Prezioso - 22,30: Terre nuove: servizio giornalistico dall'Olanda di Igor Schorb. Dal 1900 ad oggi l'estensione del territorio metropolitano dell'Olanda è aumentata di circa un terzo. E' stata una conquista lenta e progressiva, effettuata con armi pacifiche e rivolta non già contro altri popoli ma contro il mare, conquista che ancora oggi continua. L'inviato della tv si è recato in uno dei territori strappati alle acque in questi ultimi tempi e, prendendo lo spunto dalle parole degli abitanti della città di Emmeloord, dai racconti degli agricoltori della zona e dei barcaioli e dalle dichiarazioni dei funzionari amministrativi, ha svolto una breve ed accurata inchiesta sul reale valore e sull'entità di questa progressiva conquista - 23: Replica Telegiornale.

Giulio Prezioso illustra, alle ore 22,15, alla tv, le pagine minori del Risorgimento (disegno di Chicco)

MERCOLEDI' 28 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 10: Giornale - Orchestra Ferrari - 11: Le nostre Forze Armate - 11,30: Vetrina di Piedigrotta - 12,10: Orchestra Barzizza - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Cronache teatrali e del cinema - 16,45: Conversazioni di Quaresima - 17: Musiche di De Falla - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musiche di Ciaikowsky - 18,30: Università Marconi - 18,45: Lungo il Rio delle Amazzoni - 19,15: Fiere e mercati - 20: Orchestra Conte - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «La fiera di Sorocinsky», opera di Mussorgsky - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Canta Claudio Villa - 10: «Appuntamento alle dieci» - 13: Orchestra Angelini - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Giuoco e fuori gioco - 15: Giornale - Caffè continentale - 16: Terza pagina - 16,30: «Cent'anni», romanzo di G. Rovani - 17: La Bussola - 18: Giornale - Programma per i piccoli - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Ferrio - 20: Radiosera - 20,30: Orchestra Kramer - 21: Doccia scozzese - 22: «Club-Ecole» - 23: Siparietto - Souvenir.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Le malattie coronariche - 19,15: Musiche di A. Bruni Tedeschi - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,15: La Passione e la Resurrezione nei Misteri medioevali francesi - 22,30: Musiche di Bach - 23,10: Avventure del bergamotto.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 21: «Lascia o raddoppia?» - 22: «La pianta di lillà», telefilm - 22,25: Permette una domanda? - 23,45: Replica Telegiornale.

IN OCCASIONE DEL FESTIVAL «MELODIE ITALIANE IN EUROPA»

Beniamino Gigli ritorna a cantare per presentare la canzone italiana

Il celebre tenore parteciperà alla manifestazione conclusiva al Royal Albert Hall di Londra - La "tournée,, diretta dal maestro Segurini con Nilla Pizzi, Rino Salviati e altri cantanti - Una 600 in palio per il più bel motivo

Roma, martedì sera.

Beniamino Gigli canterà ancora una volta per il pubblico londinese sebbene da tempo abbia già dato l'addio alle scene. L'occasionale rentrée avrà luogo nel giugno prossimo al Royal Albert Hall di Londra in occasione della manifestazione conclusiva del Festival internazionale della canzone italiana. Il celebre tenore ha acconsentito infatti a presentare al pubblico i cantanti e ad eseguire egli stesso alcune canzoni.

Quella di Londra sarà l'ultima tappa della tournée che con il titolo «Melodie italiane in Europa» percorrerà la Germania, la Danimarca, l'Olanda, la Francia e l'Inghilterra allo scopo di far conoscere all'estero le nostre canzoni. Anima dell'iniziativa è il maestro Nello Segurini il quale si è assunto il difficile compito della scelta delle canzoni, dei relativi arrangiamenti e della direzione delle varie orchestre che gli saranno affidate nelle capitali europee, poichè, come è noto, in molti paesi le organizzazioni sindacali non consentono l'esibizione dei nostri orchestrali.

Le canzoni saranno eseguite da alcuni dei più noti nomi della nostra lirica leggera: attualmente sono già impegnati Nilla Pizzi, Jula De Palma, Rino Salviati, Mino Vinci, Nella Colombo. Altri nomi sono ancora al vaglio della direzione artistica. Presenterà lo spettacolo Adriana Serra, ben nota al pubblico della televisione italiana.

Per l'occasione è stato formato un Comitato d'onore composto di personalità del mondo artistico e [illegible], la cui presidenza è stata offerta al ministro degli Esteri Martino, che l'ha accettata promettendo l'appoggio delle nostre rappresentanze diplomatiche e culturali all'estero.

Mentre il maestro Segurini va completando la selezione delle canzoni, che vengono scelte nel repertorio edito e inedito del periodo 1944-1956, l'impresario Gorlinsky ha già fissato le varie tappe della tournée che partirà da Amburgo il 21 maggio e sarà quindi a Düsseldorf e a Berlino. Due concerti sono fissati per la fine di maggio a Copenaghen quindi la compagnia passerà in Olanda (spettacoli ad Amsterdam, L'Aia, Rotterdam) per poi essere a Parigi, al Palais de Chaillot, la sera dal 9 all'11 giugno. Infine con tre concerti al Royal Albert Hall di Londra, ai quali come si è detto parteciperà anche Gigli, «Melodie italiane in Europa» concluderà il suo giro.

Un'altra caratteristica della manifestazione sta nel fatto che le canzoni concorreranno a una distribuzione di premi e al concorso finale di Londra, per il quale è anche in palio una «Fiat 600». L'obiettività del concorso sarà garantita dai nomi della commissione di esperti, nominati dagli Istituti italiani di cultura su segnalazione delle Ambasciate di ognuno dei Paesi che ospiteranno il Festival, ai quali sarà affidato il giudizio sulle canzoni in gara.

Un caratteristico atteggiamento di Beniamino Gigli

Il pianista Géze Anda domani alla Pro Cultura

Domani sera, alle 21,15, al Conservatorio, XVII concerto in abbonamento della Pro Cultura Femminile. Il pianista Géza Anda, già favorevolmente noto al pubblico dopo il successo dello scorso anno, eseguirà un programma comprendente musiche di Beethoven (Sonata op. 101 e 27 n. 2) e Chopin (12 studi dell'op. 25). Biglietti d'ingresso per i non soci L. 1000.

Della Valle al «Piccolo»

Per la prima volta, dopo tre secoli dalla sua creazione, la biblica «Judit» dell'astigiano Federico Della Valle (il maggior tragedo nostro del Seicento, già riscoperto e rivalutato, com'è noto, da Benedetto Croce) ha brevemente ma intensamente vissuto in alcune sue scene la vita del palcoscenico, ad opera del «Piccolo Teatro» di Torino. Tali scene rientravano nel programma dell'interessante manifestazione culturale tenuta ieri sera alla sala Gobetti, per iniziativa del Club de «L'Orsa Maggiore», a cura del collega Ernesto Caballo che di Della Valle rievocò l'opera, i tempi e l'umana figura, indi via via commentò le scene tratte dalla sua tragedia.

Ottime le interpretazioni di Lucia Catullo e di Lia Angeleri; lodevoli pure Olga Solbelli, Eva Franchi, Clara Auteri, Carlo Lombardi, Carlo Enrici, Pier Paolo Porta, Giovanni Bosso, Luciano Donalisio, Giovanni Mannocchi, Sergio Cameran, Franco Alpestre, Anna Maria Guarneri e Maria Cervelli, i cori degli allievi e delle allieve della Camerata. L'accurata regia dello spettacolo (brevemente presentato dallo stesso direttore, Nico Pepe) era di Lucio Chiavarelli; Emma Grosso, Gramaglia e Pietro Amerio eseguirono per arpa e chitarra musiche di Robert de Visée e di ignoti dell'epoca. Vivissimi e ripetuti gli applausi del foltissimo pubblico.

Il prefetto ricattato

XIII. — A causa della carestia di grano degli anni 1845-1846, in molti dipartimenti della Francia, e soprattutto in quelli dell'ovest e del centro, serpeggia la rivolta. Il 13 gennaio 1847 a Buzançais, (nell'Indre) viene sequestrato un convoglio formato di 4 carrette che passava per i sobborghi della cittadina trasportando del grano. I contadini, sobillati, chiedono la distribuzione del grano fra i meno abbienti e pretendono che i proprietari cedano quello in loro possesso ad un prezzo irrisorio. Sempre più eccitati, i dimostranti vanno prima a distruggere il mulino e poi attaccano le case private che depredano di ogni cosa. Nella casa degli Huard-Chambert, ricchi proprietari del luogo, avviene una colluttazione fra il figlio della vecchia signora armato di un fucile ed un dimostrante. Parte un colpo; un dimostrante è colpito. Huard-Chambert si dà alla fuga nascondendosi in un armadio. In un primo tempo riesce a sfuggire alle ricerche, poi, quando esce dal suo nascondiglio, viene raggiunto e massacrato senza pietà. Dopo di che con animi sempre più esacerbati, i dimostranti si recano alla casa di un vecchio, certo Dauvergne, e anche lì si danno a sadiche distruzioni. Ed ecco che un grido di allarme li fa restare interdetti: «La truppa!».

La truppa! La truppa!... è presto detto. Ma in effetti la truppa è rappresentata da un maresciallo d'alloggio, già anziano, della gendarmeria di Châteroux, e di due dei suoi subordinati. I tre uomini arrivano al piccolo trotto e fanno l'alt sulla piazza del Mercato. Il brigadiere Caudrelier ed i suoi gendarmi, sempre senza armi, si avvicinano ad essi. «Perchè non siete armati?» chiede loro severamente il vecchio maresciallo d'alloggio. «Abbiamo dovuto sottometterci ai voleri dei dimostranti — spiega Caudrelier —. Se ci fossimo rifiutati ci avrebbero massacrati. Senza notare che non prendendoli di petto, abbiamo conservato la possibilità d'intervenire e di poter predicare la calma...». In quel mentre si sente il rumore delle ruote di una carrozza. Sta arrivando a gran trotto un calesse che si ferma anch'esso sulla Grande piazza. E' il calesse del prefetto. E ne discendono, uno dopo l'altro, il signor Ferdinando Leroy, prefetto dell'Indre, il procuratore del re Gérard de Vasson, il giudice istruttore di Châteroux Patereau-Miran. Il sindaco Pierre Carlo Guenyer è intanto uscito dal municipio scortato da parecchi notabili e va a salutare le autorità giunte dal capoluogo. «Non abbiamo potuto venire prima — si scusa il prefetto — tutti i dipartimenti sono in effervescenza, e disponiamo di così poca truppa!». Ma il prefetto non ha tempo di dire di più. Un'orda urlante, capitanata da Bienvenu, falci, picconi, mazze, scuri e bastoni in mano, lo circondano, feroce, furiosa, e minacciante. «Distribuite del denaro! Il grano a tre franchi! I borghesi sono già armati!» urlano cento bocche contorte per la collera. E le armi si drizzano minacciose verso gli «ufficiali». «Un distaccamento di dragoni ci segue — mormora il prefetto all'orecchio del sindaco —. Sarà qui fra qualche istante...» Ma i minuti passano e i dragoni non compaiono, mentre gli insorti si fanno sempre più minacciosi. «Denaro!», reclamano. Per tergiversare, il prefetto dell'Indre vuota la sua borsa e quella del sindaco nelle mani dei dimostranti più eccitati che si dividono i denari. Questa operazione permette al prefetto e al sindaco di guadagnare qualche minuto di tempo, dei quali essi approfittano per andarsi a rifugiare in municipio. Ma ad un tratto gli insorti se la danno a gambe. La piazza rimane deserta in un attimo. Che cosa sta succedendo? Sono comparsi un sottufficiale ed un soldato a cavallo, avanguardia del famoso distaccamento dei dragoni preannunciato dal prefetto.

La rivolta di Buzançais

Segue: *Arrivano i rinforzi*

(Continua da pag. 6)

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Assassinato in Tunisia un deputato

Houcine Bouzaiane, alto dirigente del Neo Destour, era stato eletto ieri l'altro - Incidenti elettorali in tutto il Paese: 4 morti e un rapito

TUNISI, martedì sera.

Houcine Bouzaiane, che solo ieri l'altro era stato eletto deputato alla Assemblea nazionale tunisina, è stato ieri assassinato in una strada di Gafsa da uno sconosciuto che è riuscito a fuggire. Bouzaiane era segretario generale della federazione di Gafsa del Neo Destour e professore alla locale Grande Moschea.

Il governo tunisino ha frattanto reso noto solo ieri sera alcuni incidenti che si sono verificati nella giornata di domenica in occasione delle elezioni. Quattro persone sono state uccise, una rapita e un'altra ferita.

A Bir Den Sanna, nella Tunisia Centrale, un elettore è stato ucciso alla sezione elettorale. Un esponente del luogo è stato rapito e la sezione elettorale incendiata. In un altro villaggio sono stati sparati colpi di arma da fuoco durante una festa per le elezioni ed un uomo è stato accidentalmente ucciso. Due sostenitori del partito del Neo Destour, che ha conquistato una grande vittoria alle elezioni, sono stati uccisi in altri incidenti.

Questi gli incidenti — inevitabili, si dice — che hanno contrassegnato le prime elezioni in Tunisia. Dopo settantacinque anni di dominio francese, la Tunisia infatti si è finalmente messa sulla strada della propria indipendenza, eleggendo i suoi primi rappresentanti all'assemblea Costituente. La Costituente sarà, poi, convocata per decidere sulla forma di governo da adottare il 15 aprile prossimo. Le sorti politiche della nazione verranno decise all'insegna della libertà e della moderazione. Infatti nelle elezioni è riuscito vincitore assoluto il «Fronte Nazionale».

Il «Fronte», che comprende il Partito Nazionalista moderato («Neo-Destour»), il Partito degli agrari indipendenti e la parte non-comunista della Confederazione Generale del Lavoro tunisina, ha conquistato tutti e 98 i seggi in palio. Solo il [illegible] del 750.000 voti è andato ai partiti avversari. Con i loro 7362 voti i comunisti non sono riusciti ad assicurarsi nemmeno un seggio.

Gli estremisti del «Neo-Destour», capeggiati da Saleh Ben Yussef, che si trova in esilio volontario a Tripoli, sono rimasti tagliati fuori dalla lotta per volontà del loro leader. Essi hanno boicottato le elezioni. Ma questa decisione sembra sia stata adottata esclusivamente per evitare la amara delusione di godere dell'appoggio di un'esigua parte del popolo.

La partecipazione dei votanti al consulto popolare è stata in ragione dell'84 % e ben l'82,2 % dei voti è andato in favore del «Fronte». Una disfatta clamorosa e umiliante degli estremisti, dunque, i quali non hanno saputo far altro che sfogare la propria rabbia mediante atti di terrorismo riprovevoli.

La paralisi infantile in Argentina

I trimotori tedeschi «Junker-52», famosi negli anni precedenti la seconda guerra mondiale e tuttora in servizio in Argentina, vengono impiegati per irrorare i centri abitati con sostanze disinfettanti, allo scopo di combattere l'epidemia di poliomielite. Finora si sono registrati 2863 casi, 185 dei quali con esito mortale. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Durante la battuta d'arresto del "giovedì d'attesa,,

La tv si prepara ad eliminare le oscurità contenute nei quiz

Si vuole evitare ogni contestazione nelle risposte e l'ormai tradizionale «caccia agli errori» del venerdì - Una situazione paradossale: i concorrenti più preparati sono i più sfortunati - Il problema del riferimento ad un testo base - I candidati della prossima trasmissione

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

(gh.) - *Il «giovedì d'attesa» che Mike Bongiorno ha preannunciato a Firenze sarà la battuta d'arresto tra un primo ciclo di «Lascia o raddoppia» ed un secondo ciclo, in modo da permettere alla direzione del gioco di migliorare il regolamento, unificare alcune «discipline», aggiungerne di nuove e stabilire una volta per sempre un equo criterio nelle interrogazioni, sicché non sia possibile alcuna contestazione nelle risposte.*

[illegible] «Lascia o raddoppia» ci riservava ogni venerdì una piccola «caccia agli errori»: le domande apparivano ed appaiono troppo spesso mal congegnate, oscure e tortuose, imprecise e opinabili nell'impostazione e nella stessa risposta.

«Eventi bellici distrussero a Vicenza nel 1848 una preziosa tela ecc. ecc.», così ad esempio esordiva il quiz proposto al sonnino della rubrica, il dott. Ario Bonelli di Palermo, amatore di pittura veneta. A parte ogni altra considerazione è da chiedersi: perché mai il compilatore della domanda non scrisse esplicitamente che «soldati austriaci di Radetzky ridussero in pezzi la celebre tela»? Si sarebbe evitato il generico riferimento ad «eventi bellici», che adombra fatti più recenti, e la domanda non avrebbe certo perduto in difficoltà ciò che guadagnava in chiarezza.

Troppo spesso i quiz contengono una doppia insidia: la prima è data dall'equivoca formulazione della domanda, per cui il candidato non afferra di bel principio «che cosa» si vuol sapere da lui. La seconda è nella risposta: i concorrenti che mostrano di avere davvero una coscienza culturale e di non accettare supinamente le nozioni apprese da un solo libro ma di averle criticamente elaborate nel loro pensiero sono i più sfortunati in questo gioco. Tipico è il caso del dentista biellese dott. Antonio Ponzoli, giustamente perplesso di fronte ad una domanda grossolanamente semplicistica sugli anelli di Saturno. In tempi di fisica nucleare, di trasmutazione della materia, di relatività einsteniana non si può chiedere ad una persona colta un verdetto assiomatico sullo stato liquido solido o gassoso di Saturno.

Il riferimento ad un testo-base si traduce poi in definitiva in un incoraggiamento alla preparazione mnemonica: non vorremmo proprio assistere ad una sfilata di macchinette parlanti, ma se è possibile vorremmo che il gioco presentasse tipi intelligenti.

Il maggiore sforzo della Rai-tv dovrà concentrarsi nella preparazione dei quiz: è indispensabile abbandonare il pressapoco; indispensabile non scoraggiare la vera intelligenza e la vera cultura, indispensabile non offendere la verità storica e scientifica.

La Rai-tv, ora che il gioco aumenta le sue poste, non può contare sulla benevolenza dei concorrenti: vi saranno, per ogni bocciatura, discussioni e liti giudiziarie anche più numerose di quelle che ora si profilano.

Non c'è che suggerire di attenersi, nella compilazione dei quiz alle regole di chiarezza nelle domande e di assoluta incontrovertibilità nelle risposte: soltanto a questi patti il «raddoppio» della posta in gioco avrà un effetto giovevole sia per il pubblico sia per i concorrenti. Gli «inconsolabili» di «Lascia o raddoppia» riuniti a Modena questa sera — Degoli, Teschi, Zago e molti altri — osservano con molto buon senso che nella loro avventura televisiva hanno giocato il loro gruzzolo allo scoperto, senza avere dalla controparte una solida garanzia di correttezza per ciò che riguarda le regole del gioco.

La signora Soffritti, per esempio, che scivolò alla prima domanda di gastronomia, fu esortata ad accettare come testo-base per ogni contestazione l'Artusi soltanto dieci minuti prima di apparire in scena. Firmò per non perdere il turno; ma non si può dire davvero che oggi si possa prendere sul serio la drastica bocciatura che la Rai-tv le inflisse in quella circostanza. Le virtù gastronomiche della signora Soffritti sono, invece, così apprezzate che le hanno scritto migliaia di persone per consigli e per ricette.

Se la Rai-tv deve bocciare, ed è giusto che bocci come giusto che premi chi merita, deve saper convincere il suo pubblico della equità della propria decisione. Se no la schiera dei malcontenti ingrosserà e non finirà a «Lascia o raddoppia» avrà interminabili strascichi in tutti i Tribunali.

Ecco infine l'elenco dei concorrenti che si presenteranno domani alla trasmissione di «Lascia o raddoppia». Nuovi candidati sono il bidello Mario Villa, di 48 anni, di Vercelli, per l'atletica; Vincenzo Leonardo, di 34 anni, di Roma, documentarista, per il jazz; Felice Scipioni, di 28 anni, di Valentano (Viterbo), barbiere, per la letteratura italiana; Mario Arborini, di 46 anni, di Milano, magazziniere, per la geografia.

In gara per 640.000 lire saranno Anna Maria Boggio (gastronomia) e Giuseppe Benelli (rivista) e per 1.280.000 si presenteranno Adele Gallotti (cinema) e Giovanni Scarpa (storia romana). Infine sarà in gara per 5.120.000 Paola Bolognani, esperta di calcio.

DRAMMATICO EPISODIO STANOTTE A CASALE

Un ubriaco spara contro un albergatore

Era irritato perchè non gli si dava più da bere - Furiosa colluttazione conclusa dall'arrivo della polizia - Il violento arrestato: dovrà rispondere fra l'altro di tentato omicidio

Dal nostro corrispondente

Casale, martedì sera.

(s.d.a.) La pretesa di volere un altro litro di vino, dopo i numerosi già tracannati in serata, porterà in Assise, con varie denunce a carico, il manovale Azeglio Evasio di 53 anni, da Ozzano Monferrato, coniugato con prole, ma separato dalla moglie.

Verso le 23 di stanotte, trovandosi egli già in stato di ubriachezza in un alberghetto di questa città ove talvolta consuma i pasti, ha provocato una disgustosa e drammatica scenata. Avendo richiesto altro vino, il proprietario dell'esercizio, Lorenzo Zavattaro, ha ritenuto opportuno di non aderire al suo desiderio e con garbata insistenza ha indotto l'avventore a recarsi a letto, essendo l'ora ormai tarda.

Senonchè il manovale, che aveva in affitto una camera nell'alloggio della vedova Groppo in via Gonzaga è — ma ne era stato sfrattato per morosità e proprio stamane doveva evacuare il locale — trovava la porta dell'alloggio sprangata. Il fatto gli parve un enorme sopruso. Egli, con il cervello annebbiato dai fumi del vino, perdeva allora le staffe e, impugnata una rivoltella che aveva in tasca già dal mattino, pur essendo egli privo di porto d'armi, sparava tre colpi contro la serratura dell'uscio con il proposito di infrangerla.

Riuscitogli vano il tentativo, è ridisceso urlando come un ossesso e si è diretto nuovamente all'alberghetto giungendovi proprio mentre l'albergatore stava chiudendo: era mezzanotte. Irritato dal fatto che lo Zavattaro gli sbarrava il passo, l'Azeglio ha estratto nuovamente la pistola puntandola decisamente contro l'albergatore. Costui è stato svelto, con un colpo alla mano dell'avversario, a deviare l'arma una frazione di secondo prima che partisse un colpo.

Rimasto illeso, l'albergatore, vigoroso nonostante i suoi 73 anni, ha tentato di disarmare l'energumeno. Durante la colluttazione altri due colpi sono andati fortunatamente a vuoto. E' intervenuta allora nella zuffa anche una cameriera dell'albergo, Gina Sartori, da Loreo (Polesine), che riusciva a far cadere di mano la rivoltella al forsennato. Nel frattempo qualcuno aveva telefonato alla vicina caserma degli agenti di polizia e in un battibaleno giungevano sul posto il maresciallo Corradino e l'agente Pagliolico, mentre i due ancora stavano colluttando.

L'Azeglio è stato affrontato e ridotto all'impotenza non ostante tentasse di ribellarsi ai rappresentanti della forza pubblica, ammanettato e tratto in arresto.

Il manovale monferrino sarà deferito all'autorità giudiziaria per tentato omicidio, tentata violazione di domicilio, spari nell'abitato e porto abusivo di arma da fuoco.

Il manovale Evasio Azeglio, protagonista dell'episodio

Interrotta per una frana la linea Aosta-Pré St. Didier

Il servizio passeggeri si effettua con un trasbordo alla stazione di Derby

PRE' ST. DIDIER, mart. sera.

Massi di notevoli proporzioni sono caduti stamane alle ore 10 lungo la linea ferroviaria Aosta-Pre' St. Didier, interrompendola nei pressi della stazione di Derby. Fortunatamente l'elettromotrice AT 888, proveniente da Torino, era passata pochi minuti prima, così non si debbono lamentare disgrazie che avrebbero potuto essere provocate dai massi, che hanno travolto sulla linea notevole materiale e pietrisco.

La linea ad alta tensione è stata danneggiata; sarà prossimamente riparata in giornata. Per il momento il servizio passeggeri fra Pré St. Didier e Aosta si effettua con il trasbordo alla stazione di Derby.

La Pavan e Aumont si sposano oggi

Hollywood, martedì sera.

L'attrice italiana Marisa Pavan e l'attore francese Jean Pierre Aumont si sposano oggi con rito civile nella vicina Santa Barbara. La notizia è stata fornita da amici dei due attori i quali hanno così rinunciato al progetto di sposarsi la prossima estate a Roma o Parigi. La Pavan ha 23 anni e Jean Pierre Aumont 46.

Cappelli ha fondato un Circolo numismatico

Roma, martedì sera.

Remo Cappelli, il distinto commerciante romano appassionato di numismatica e che «Lascia o raddoppia» ha reso assai noto in tutta Italia, appariva ieri soddisfattissimo di essere riuscito ad attuare il desiderio già espresso nel corso di una trasmissione della popolare rubrica. Si sono infatti riuniti ieri in una sala di Palazzo Barberini, ove ha sede l'Istituto italiano di numismatica, numerosi amatori e cultori di numismatica per procedere alla fondazione del circolo numismatico romano.

Gli intervenuti, dopo aver acclamato alla presidenza dell'assemblea l'on. avv. Camillo Orlando, hanno ampiamente discusso lo schema di statuto approntato dal comitato promotore ed hanno stabilito le finalità del nuovo sodalizio, dirette ad incrementare attraverso conferenze, mostre e manifestazioni varie, lo sviluppo degli studi e del collezionismo numismatico in Italia.

Paola Bolognani parte oggi per Milano

Trieste, martedì sera.

Paola Bolognani parte oggi da Portogruaro per Milano con il direttissimo delle 15,7, accompagnata dalla madre. Le sue compagne della terza classe del liceo, la raggiungeranno nella metropoli lombarda nella mattinata di domani, anticipando così di un giorno le vacanze pasquali.

Nei pochi giorni di permanenza a Pordenone la bionda studentessa è vissuta ritirata accanto alla mamma, limitandosi solamente a ricevere le compagne di scuola e qualche fidato amico. Naturalmente nessuno ha accennato, anche minimamente, alle vicende che hanno angustiato la ragazza la scorsa settimana.

Domani Paola Bolognani si ripresenterà dinanzi alle telecamere per raddoppiare. Ancora non si sa se entrerà in cabina accompagnata da un esperto, ma Paola ha già dichiarato che si affiderà esclusivamente alla sua memoria. Poi, se non accadranno inconvenienti, essa partirà, sempre accompagnata dalla mamma, alla volta di Firenze e quindi di Ischia ove trascorrerà alcune giornate di riposo su invito del sindaco di quella bella località.

Si apprende intanto da Salerno che, approfittando del soggiorno della Bolognani a Ischia, una deputazione di goliardi di Nocera Inferiore, a cui si appoggiano anche quelli di Pagani e Scafati, ha invitato la studentessa al grandioso veglione di Pasqua da essi indetto. La «leonessa di "Lascia o raddoppia"» ha ricevuto il bel cartoncino rosa dell'invito al veglione da parte della sezione femminile del Circolo goliardico di Nocera, ed ha subito risposto con cortesia che accettava l'invito e che sarebbe stata immancabilmente domenica prossima sul posto.

Con lei è stato pure invitato Mike Bongiorno, che a differenza della signorina Bolognani non ha risposto ancora, ma un goliardo nocerino figliuolo di un noto industriale del posto, che è a Milano con il padre per affari, ha assicurato di averlo avvicinato e di avere avuto per risposta che la sua accettazione o meno sarebbe avvenuta durante la trasmissione di mercoledì sera di «Lascia o raddoppia».

I goliardi salernitani che dal canto loro, si appoggiano al Circolo Sociale di Salerno, hanno invitato Paola Bolognani a passare la Pasquetta a Salerno, ed ella ha accettato con vivo entusiasmo. Nell'occasione sarà ospite dell'Ente provinciale turistico di Salerno.

Lo studente di Pizzighettone si presenterà giovedì 5 aprile

Milano, martedì sera.

I dirigenti della tv, interpellati stamane, hanno dichiarato che «lo studente liceale Giuliano Agosti di Pizzighettone non è stato ancora definitivamente escluso dal gioco: egli è stato infatti invitato a ripresentarsi davanti alle telecamere, ma soltanto la prossima settimana, per rinfrancarsi completamente e non essere ancora sorpreso dal malore che lo ha colto due volte sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia».

Cascina travolta da una frana nel Cuneese

Cuneo, martedì sera.

In frazione Bozzi, di Niella Belbo, una grossa frana staccatasi dalla collina ha investito e danneggiato gravemente il rustico e la stalla di proprietà degli agricoltori Ernesto Merenda, di 58 anni, e Giuseppe Rocchia, di 73. La frana minaccia ancora la zona: un ulteriore slittamento verso valle metterebbe in serio pericolo numerose altre abitazioni.

Dal 6 aprile al tribunale di Arezzo

Forse a porte chiuse il processo a Don Caloni

Sette reati contestati all'imputato - I risultati della perizia tossicologica condensati in nove risposte ad altrettanti quesiti del magistrato inquirente

Dal nostro corrispondente

Arezzo, martedì sera.

Viva è l'attesa per il processo contro l'ex-parroco di San Marco di Cortona, Amilcare Caloni, che avrà inizio dinanzi al nostro Tribunale il 6 del prossimo aprile e continuerà per alcuni giorni. Non è stato finora stabilito se il dibattimento sarà fatto alla presenza del pubblico o a porte chiuse. La decisione è di stretta pertinenza del presidente del Tribunale, che con ogni probabilità sarà il dott. Roberto Abbamondi.

Le funzioni di P. G., con quasi certezza, verranno esercitate dallo stesso Procuratore della Repubblica di Arezzo, dott. Giovanni Bigazzi, mentre i difensori del [illegible] saranno, come si sa, gli avvocati Antonio Cappelli, di Arezzo, e Ferruccio Ferrari Bravo, di Firenze. Don Caloni dovrà rispondere dinanzi ai giudici di sette reati: quattro per falsi vari, uno per aborto di donna consenziente, seguito da morte, e infine di esercizio abusivo della professione sanitaria e di occultamento di cadavere.

Celeste Palustri, come è noto, morì in seguito ad una endovenosa praticatale dall'ex-parroco di San Marco e contenente una sostanza chimica a base di estratto di comune prezzemolo, l'ormai famoso «apiolo verde». Interessante è a questo proposito esaminare i risultati della perizia tossicologica che fu affidata al prof. Giuseppe Bianchini, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Siena, al prof. Enrico Bovolini e, in un primo tempo, al dott. Fabio Marzi dell'ospedale neuropsichiatrico di Arezzo, che fu il primo ad esaminare il cadavere di Celestina Palustri.

Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Risito, che condusse le indagini, pose al collegio peritale dei precisi quesiti, chiedendo a quanto tempo risaliva la morte di Celeste Palustri, quali erano le cause precise della morte e in particolare se il decesso era da mettersi in relazione alle lesioni riscontrate nel corpo della giovane domestica cortonese. In caso di risposta negativa a questo quesito il P. G. domandava se la morte della donna doveva imputarsi a sostanza tossica e in particolare si poneva domanda sulla qualità, quantità e proprietà di tale sostanza, ed anche sul modo col quale la sostanza stessa fosse stata iniettata. Inoltre il dott. Risito domandava al collegio peritale conferma o meno se il segno riscontrato sul braccio sinistro della giovane poteva essere riferibile a una iniezione endovenosa, e nell'ipotesi affermativa, quanto tempo avanti della morte detta sostanza fosse stata inoculata. Il sostituto Procuratore chiedeva infine se la sostanza di cui si erano trovate tracce in varie parti del corpo di Celestina Palustri fosse in vendita fra i prodotti farmaceutici e quali fossero le sue caratteristiche essenziali e in quanto tempo la sostanza medesima provocasse la morte. E infine veniva richiesto quale fosse l'effettivo stato di gravidanza di Celestina Palustri.

Il magistrato inquirente aveva condensato le sue richieste ai periti in nove precisi quesiti e con altrettanta precisione il prof. Bianchini e i suoi diretti collaboratori hanno fatto pervenire alla Procura della Repubblica di Arezzo le risultanze dell'attento esame da essi svolto. Si tratta di un voluminoso fascicolo di ben 83 pagine dattiloscritte che mettono in risalto la diretta partecipazione di don Caloni al triste episodio. In modo particolare il collegio peritale afferma che la morte di Celestina Palustri risulta salire a dieci ore prima dall'inizio dell'esame necroscopico. La morte stessa non deriva dalle lesioni esterne ben visibili sulla fronte della disgraziata donna che è risultata essere [illegible] stato interessante di tre mesi. Infine dicono i periti che il decesso è dovuto all'iniezione di «apiolo verde» praticata in endovena e che tale sostanza chimica non è compresa fra i preparati in fiale.

Nel voluminoso incartamento viene rifatta anche la storia dell'unione sentimentale fra Celestina Palustri e don Amilcare Caloni, una storia che è inutile ricordare in quanto già tanto se ne è parlato nel mese passato.

g. c.

La donna uccisa dal marito impazzito

Ha salvato i figli sacrificando la vita

Otto colpi di rivoltella fatti deviare dalla vittima che fa scudo col proprio corpo Recuperato il cadavere dell'omicida che dopo il delitto si gettò in un pozzo

Padova, martedì sera.

Se Gemma Marcato non avesse coperto con il proprio corpo i figli, sacrificando la vita, la tragedia della follia di Tribano avrebbe assunto proporzioni spaventose. Come è noto il marito, il fruttivendolo sessantenne Giovanni Divolo, ha sparato l'altra notte otto o nove colpi di pistola contro i familiari. Il corpo dell'assassino, che dopo aver ucciso la moglie si era suicidato, è stato recuperato nel pozzo dove si era gettato con l'arma ancora in pugno.

E' stato facile al comandante la stazione dei carabinieri, seguendo la traccia lasciata dalle orme dei piedi nudi dell'uxoricida, compiere il cammino del Divolo per gettarsi nel pozzo.

A mezzo di una pompa aspirante gli stessi figli dell'uxoricida-suicida, Turiddu e Gino, provvedevano ad abbassare il pelo dell'acqua sino a che il cadavere del genitore non apparve tra l'acqua e la mota. I due fratelli, dopo aver recuperato la salma del padre, si calavano, servendosi di una scala, nel fondo e rinvenivano l'arma con attaccato al calcio un piccolo sacchetto di cellofane che conteneva un foglietto di ridotte dimensioni su cui il Divolo aveva vergato in fretta alcune frasi, risalenti, pare, ad alcuni giorni prima, difficili a decifrare anche a causa dell'azione dell'acqua sull'inchiostro. Comunque a parte il significato intuibile delle parole, esse dimostrano che il delitto era stato premeditato.

Giovanni Divolo era un commerciante di ortaggi e verdure, commercio al quale erano dediti anche i suoi figli, quelli almeno che ancora vivevano affettuosamente uniti ad una madre di estrema bontà e comprensione nella casa paterna. Sette erano i nati da una unione che negli ultimi tempi era divenuta un inferno per la povera donna: quattro maschi e tre femmine. Dei primi, Gino, di 27 anni, sposato, abita nella stessa Tribano, ma in altra via; Turiddu, pure sposato di fresco e con un bimbo di appena due mesi a nome Graziano, abitante con i genitori, come Dante, di 26 anni. Il più giovane dei maschi, Otello, di 24 anni, verso il quale il genitore sembrava nutrire vivi rancori, venerdì della settimana scorsa, essendo stato più volte minacciato di morte, aveva lasciato la casa paterna. Aveva detto che si sarebbe recato a Lodi presso un suo conoscente che gli aveva promesso lavoro. Fino a oggi egli non ha dato notizie di sè, e non si sa se sia veramente a Lodi o a Milano. Giovanni Divolo era, dunque, l'unica figura non lucida di una famiglia sana. Eppure malgrado le sue stranezze e la sua infondata gelosia verso la moglie, il fruttivendolo, nella vita in pubblico non dava adito a lagnanze. Era noto, anzi, come un galantuomo. Preoccupava solo, in lui, una forma ossessiva di vendetta verso i suoi.

Circa un anno e mezzo fa la situazione familiare sembrò toccare la crisi più violenta: il Divolo, in un momento di allucinazione, si scagliò contro la moglie colpendola al capo con un piccolo martello. Il pronto intervento dei figli impedì che si verificasse una tragedia. La donna veniva ricoverata all'ospedale e il Divolo arrestato.

L'episodio però, anche per volontà della moglie, venne minimizzato e il feritore in sede di giudizio ebbe una mite condanna.

Due scosse telluriche stanotte a Catania

Catania, martedì sera.

Due lievi scosse di terremoto a carattere sussultorio sono state avvertite stanotte in tutta la zona etnea, capoluogo compreso. Il fenomeno, con un intervallo di cinque secondi fra una scossa e l'altra, è avvenuto alle 4,10 circa.

Mentre era intento al lavoro

Sterratore travolto e ucciso da una frana

Casale, martedì sera.

Uno sterratore ventunenne di Valenza — Giuseppe Cattai — lavorando per conto dell'impresa Frassino, appaltatrice della costruzione della fognatura in quella città, ha fatto una tragica fine. Mentre il giovane si trovava in una trincea profonda due metri, è stato travolto e seppellito da parecchi metri cubi di terra per una frana provocata dalle recenti pioggie.

Per quanto sollecito sia stato l'intervento dei compagni di lavoro per soccorrerlo e rimuovere la massa di terra, lo sfortunato giovane è stato trovato cadavere avendo riportato nell'incidente lo sfondamento del torace.

Arrestati gli strangolatori dell'agricoltore di Taranto

Sono tre nipoti della vittima - Uccisero per rapina

TARANTO, martedì sera.

Sono stati arrestati gli assassini dell'agricoltore settantacinquenne Carmine Logrelo, che la mattina del 2 febbraio fu trovato strangolato nella sua abitazione in Ginosa. Gli autori del delitto sono tre nipoti della vittima: i fratelli Carmine Logrelo, di 33 anni; Cosimo, di 28, e Vincenzo, di 26.

Nella notte tra il 1° ed il 2 febbraio i tre partirono da Taranto, dove risiedono, a bordo di una automobile. Raggiunta Ginosa, si recarono in casa dello zio, un facoltoso agricoltore, che viveva solo. Dopo averlo stordito con violenti pugni sulla testa, i tre fratelli lo strangolarono con una tovaglia. Successivamente perquisirono l'appartamento impadronendosi di documenti patrimoniali, di preziosi e di una rilevante somma in danaro che l'agricoltore aveva incassato 24 ore prima.

I Logrelo sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria per omicidio premeditato.

Bongiorno ritiene che Paola non raddoppi

MILANO, martedì sera.

Stamane, alla sua uscita dagli Studi di corso Sempione, dove aveva dovuto fermarsi per la registrazione del «Motivo senza maschera», il presentatore di «Lascia o raddoppia», Mike Bongiorno, ha dichiarato ad un radiocronista, a proposito della voce secondo la quale Paola Bolognani non si sarebbe presentata domani alla rubrica televisiva, di ritenere che la studentessa friulana, anche se si presenterà, non raddoppierà.

Ingegnere a giudizio per appropriazione indebita

Avrebbe sottratto ventiquattro milioni dalla sostanza patrimoniale del fratello defunto - La denuncia della cognata

Milano, martedì sera.

La complicata storia di ventiquattro milioni che sarebbero stati sottratti a un'eredità, è stata conclusa dal giudice istruttore dott. Filippo Longo con il rinvio a giudizio, per appropriazione indebita aggravata, dell'ing. Aldo Brunello, di 59 anni, da Roma.

Il 1° gennaio 1955 decedeva in una clinica milanese il dott. Armando Brunello, lasciando quale unica erede la moglie, Carmelina Cazzulo. Entrata in possesso dell'eredità, la vedova ebbe il dubbio che la sostanza patrimoniale fosse stata manomessa.

Con l'aiuto di un legale, la signora condusse un'inchiesta, dalla quale risultò che il marito, prima di morire, aveva incaricato il fratello Aldo di vendere dei titoli azionari di una Compagnia di Assicurazioni e che questi aveva ricavato dalla vendita la somma di 24.177.550 lire. Le azioni erano state depositate presso due istituti di credito i quali confermarono la vendita, avvenuta, per entrambi, nel dicembre 1954. La somma, di proprietà del defunto — sostenne la signora in un suo esposto-querela presentato alla magistratura — era da considerarsi parte dell'eredità. Alle sue insistenze l'ing. Aldo Brunello aveva però sempre risposto in maniera evasiva.

L'accusato si difese energicamente dinanzi al giudice istruttore. Egli, in sostanza, confermò quanto affermato dalla cognata, ma chiarì di avere eseguito le ultime volontà del fratello alla lettera, precisando che tuttavia non avrebbe mai potuto dire a chi era stata assegnata la somma, trasformata in Buoni del Tesoro, perchè il nome (quello di una signora) avrebbe dovuto rimanere, secondo le disposizioni del defunto, un segreto per tutti.

Ditta di Genova truffata di 16 milioni

Genova, martedì sera.

La polizia ha denunciato un rappresentante di prodotti chimici bolognese per una truffa di 16 milioni e falso in cambiali. Circa un anno fa, tale Arrigo Ascanelli, di 51 anni, residente a Bologna in via Panzacchi 5, acquistava dalla ditta Società Industria Juta, con sede a Genova in via Venti Settembre, 50 mila sacchi ed effettuava il pagamento di sette milioni mediante cambiali.

Nell'aprile scorso il rappresentante bolognese comperava una seconda partita di sacchi con lo stesso sistema e precisamente 100 mila sacchi per un valore di 16 milioni. Le cambiali andavano però in protesto ed è ora risultato che la firma era stata falsificata.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - Anno X - N. 74
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-848 al 40-849

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
27-28 Marzo 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Fornarina

Per tremila scudi d'oro

V. — Il grande pittore Raffaello Sanzio prende come modella una meravigliosa ragazza di Trastevere, Margherita, chiamata la Fornarina perchè figlia di un fornaio. Margherita, che allontana provvisoriamente il suo fidanzato, il pastore Tommaso Cinelli, di Albano, diventa presto l'amante del pittore. Una notte, Margherita riceve Raffaello nella sua camera.

All'alba, quando, sempre servendosi della vite, discende dalla stanzetta di Margherita (una cameretta che gli era sembrato essere un santuario d'innocenza profanato per la prima volta dall'amore), Raffaello è sorpreso di vedere nel giardino Francesco Penni. Il suo allievo lo aveva atteso per tutta la notte! Avviandosi lentamente e discorrendo con Penni, il grande pittore raggiunge la Farnesina. «Non ho mai amato una donna come amo questa Fornarina — confessa Raffaello al suo allievo. — Desidero che ella sia completamente mia! Darò a suo padre tutto quello che mi chiederà. Voglio essere sicuro di poter rivedere Margherita, liberamente, in qualunque momento, di giorno e di notte!...». Francesco Penni non approva questo proposito. «La Fornarina è adorabile, ne convengo — dice egli al suo maestro. — Ma se mi vorrete dare ascolto, dovete amarla con più moderazione». «Tu ignori dunque, Francesco, che un artista, non ha mai tanto talento così come quando ama! L'amore esalta il genio! Ah! Vedrai che capolavori dipingerò, ispirato da Margherita! E' il Cielo che me la manda!...». Penni non risponde nulla, ma, fra

sè e sè, pensa: «Purchè non sia lei a spedirti in Cielo...». Il giorno dopo, Raffaello si reca a trovare il fornaio Francesco. Per la somma di tremila scudi in contanti, il fornaio autorizza il pittore a condurre Margherita ove meglio gli aggrada, e per tutto il tempo che

gli fa comodo. Raffaello affitta subito per Margherita una casetta alle porte di Roma. E' proprio una graziosa dimora, che egli ammobilia e decora con un gusto raffinato. La Fornarina può presto disporre di magnifici vestiti e di tutto quello che le occorre. Ha al suo servizio numerosi domestici, possiede belle carrozze. In breve, ella conduce una vita da vera principessa. I sogni

di lusso e di ricchezza che, come ogni ragazza povera, la figlia del fornaio poteva fare quando, dalla riva del Tevere, ammirava gli splendidi giardini della Farnesina, si sono non solo avverati, ma largamente sorpassati. Per Raffaello invece è una vita di continua estasi. Egli dimentica il lavoro che gli è stato affidato alla Farnesina dal ricco banchiere Chigi, non desidera vedere più nessuno, non esce più. E' solo contento di rimanere sempre vicino alla sua bella Margherita. Le settimane trascorrono felici nel nido d'amore che egli ha creato per Margherita e la passione in lui è sempre intensa. Di giorno Raffaello passeggia a lungo sotto le ombrose piante del giardino a braccetto della sua amante e la sera, seduto su un cuscino, ai suoi piedi, non si stanca di contemplarla e di ammirarla.

Segue: *Una lettera di minacce*

All'assalto della tragica parete

Vana è stata l'abnegazione degli uomini della montagna impegnati, in condizioni difficilissime, nella ricerca dei due alpinisti scomparsi. Gaetano Maggioni e Alessandro Gazzaniga trovarono la morte dopo aver vinto la vetta del Cervino: avevano realizzata la loro temeraria impresa. Nel circoletto sono visibili nella foto due delle guide della squadra di soccorso capitanata da Gaspard che, scalando la vertiginosa parete, ha raggiunto la capanna Solvay, a quota 4000 metri, sulla cresta dell'Hörnli. Duecento metri più in alto penzolavano legati alla fune i corpi dei due sfortunati scalatori, ma Gaspard e i suoi compagni non hanno potuto scorgerli.

(Foto eseguita dal pilota Hermann Geiger e teletrasmessa da Zurigo a «Stampa Sera»)

Ritratti per Martine Carol a Bergamo

Martine Carol, protagonista di un film che si gira a Bergamo, ha posato per un gruppo di artisti locali fra cui lo scultore Ferruccio Guidotti e i pittori Ibi Gasazzeni, Ginetta Benzoni, Gabriele Baggi, Giulio Masseroni, Giuseppe Luzzana, Pietro Urbani, Italo Ghezzi, Fosco Baratti e Mario Nembrini. La bella attrice ha fatto domenica una gita a Cervinia.